



# la Banca nota

N. 98 - Ottobre 2020



Roberto Fossati e Cinzia Pagani,  
AM Instruments

**Finanza**

L'economia nell'era covid

**Strategie:**

Intervista all'AD  
Alessandro Decio

**Prodotti:**

La Bancassicurazione  
del Gruppo Banco Desio

**Filiali**

Il ponte sotterraneo di Spoleto

**Associazioni**

Il cinema, esperienza  
che nutre lo spirito

**Viaggi**

La Via Francisca del Lucomagno



Con  
**Protezione  
Salute** ricevi  
**AIDMe**



# *Protezione* **SALUTE**

**Protezione Salute** la nuova soluzione di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. completa e modulare, dedicata alla prevenzione e alla cura, pensata per proteggere te e i tuoi cari con una ricca offerta di Piani sanitari.

**Audens s.r.l.** è la società produttrice del bracciale salvavita AIDme. Regolamento dell'iniziativa disponibile su [www.helvetia.it](http://www.helvetia.it). Periodo di validità del concorso dal 01/09/2020 al 31/12/2020. Totale Montepremi indicativo: € 10.427,34 iva inclusa. Helvetia Protezione Salute è un prodotto di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A..

 **Banco Desio**

[bancodesio.it](http://bancodesio.it)

**helvetia** 

La tua Assicurazione svizzera



# la **Banco** *nota*

N. 98 - Ottobre 2020

## Registrazione:

Tribunale di Milano n. 292  
del 15 aprile 2005

## Direttore responsabile:

Giorgio Brugora

## Vice direttore:

Tommaso Adami

## Comitato di Direzione:

Tommaso Adami, Mauro Walter  
Colombo, Alessandro Decio,  
Emilio Quartucci, Umberto Vaghi

## Coordinamento editoriale:

Monica Nanetti

## Collaboratori:

Anita Armani, Marco Demicheli,  
Luisa Ferrari, Alessandro Manca,  
Andrea Pizzi, Francesco Ronchi

## Editore incaricato

### Media(iN) srl

Via Campi, 29/L - 23807 Merate (LC)

3

## Progetto Grafico e impaginazione:

Media(iN) srl

## Stampa:

Intergrafica srl - Azzano San Paolo (BG)

## Finito di stampare:

Ottobre 2020

Azzano San Paolo (BG)

## Responsabilità:

la riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati e la Casa Editrice non si assume responsabilità per il caso che si tratti di esemplari unici. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini commerciali e promozionali della nostra attività. I Suoi dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei Suoi dati risulti necessaria o comunque funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra Società. Il titolare del trattamento è: Media(iN) srl, via Paolo Regis 7 - 10034 Chivasso. Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi al numero 039/99891 per far valere i Suoi diritti di rettificazione, cancellazione, opposizione a particolari trattamenti dei propri dati, esplicitati all'art. 7 D.Lgs 196/03

## STRATEGIE

Una Banca costruita  
sulla relazione con il cliente ..... 4

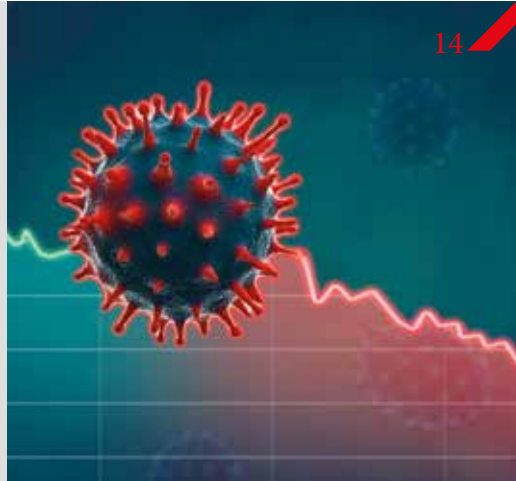
Specialisti nel credito al consumo  
Fides programma la crescita ..... 6

## INNOVAZIONE

Intervista ad Andrea Crovetto ..... 8

## PRODOTTI

La Bancassicurazione  
del Gruppo Banco Desio ..... 10



14

Le grandi opportunità  
dell'Ecobonus ..... 12

## FINANZA

L'economia nell'era Covid ..... 14

## COVER STORY

AM Instruments,  
una storia di qualità ..... 18

## FILIALI

Il ponte sotterraneo di Spoleto ..... 22



22

Bergamo, il Famedio  
e l'epopea garibaldina ..... 25

## ASSOCIAZIONI

Il cinema, esperienza  
che nutre lo spirito ..... 28

## VITA DI GRUPPO

Nuove mete dopo il lockdown ..... 31

## VIAGGI

Via Francisca del Lucomagno ..... 32



28



# Una Banca costruita sulla relazione con il cliente

**Intervista ad Alessandro Decio,  
Amministratore Delegato e Direttore  
Generale del Gruppo Banco Desio.**

Giorgio Brugora

**D**odici anni fa si innescava una crisi di origine finanziaria che avrebbe condizionato le banche e l'accesso al credito in Italia. Oggi la crisi origina da una pandemia. Quali sono le differenze per le banche?

Sono crisi estremamente diverse. Nel 2008 la crisi è stata originata dal sistema finanziario degli Stati Uniti, dopo sono emerse debolezze nel sistema finanziario europeo e italiano. Essendo una crisi finanziaria, quella italiana nel 2008 e poi 2011-2012 è stata una crisi strutturale fortissima per le banche italiane che

ha avuto una tempistica di recupero lunga, soprattutto in Europa e in Italia a causa di risposte di politica monetaria e fiscale molto lente. La crisi pandemica è assolutamente esogena, con nessuna colpa finanziaria o industriale e le banche, ma anche il sistema industriale italiano, si presentano più forti del 2008. In questo caso la risposta di politica economica è stata molto veloce e simultanea: Asia, Stati Uniti ed Europa hanno messo in campo in breve tempo delle politiche espansive assolutamente sincrone sia di politica monetaria che fiscale, per la prima volta c'è stata anche qualche concessione da parte dell'autorità di vigilanza. È anche ragionevole pensare che questa crisi pandemica, una volta terminata, sarà seguita da una ripresa più rapida rispetto alla crisi del 2008, un punto di vista già incorporato dalle aspettative dei mercati finanziari. D'altra parte non va neppure sottovalutata perché, se pur con origini diverse, in Italia è una crisi severa

che si innesta su un sostrato economico già fragile a causa del susseguirsi di crisi economiche.

**La crisi Covid ha provocato cali di fatturato e incertezza sul prossimo futuro delle PMI; che azioni ha intrapreso il Gruppo Banco Desio per contribuire a fronteggiare la crisi di liquidità delle imprese?**

Per le imprese si tratta di una crisi asimmetrica che impatta più pesantemente sulle piccole imprese, mentre quelle grandi resistono meglio anche per solidità di bilancio. Anche a livello di settori, alcuni come manifatturiero, agroalimentare e farmaceutico sono meno colpiti di trasporti, servizi, fino ad arrivare a turismo e alberghiero dove la crisi ha avuto un impatto devastante. La banca non ha mai smesso di agire con grande reattività e bisogna dare atto ai nostri colleghi di una grande professionalità. Siamo stati fra i primi ad avere approcciato i nostri clienti con proposte di moratoria prima ancora che uscisse il decreto liquidità e poi con proposte di finanziamento ben strutturato. La nostra Banca ne esce molto bene nella percezione dei bisogni dei clienti, e questo deriva dalla nostra stessa natura di Banca di territorio. Ancora una volta abbiamo riempito di contenuto lo slogan "banca del territorio" e il nostro posizionamento, e di tutto questo dobbiamo essere orgogliosi. Per dare solo un'idea dello sforzo fatto, al 16 ottobre erano state valutate oltre 22mila domande di moratoria sui mutui per un valore di circa 2,7 miliardi ed erogate oltre 15.000 pratiche per finanziamenti a valere sul decreto liquidità, per un totale di 1.424 milioni. Il numero di pratiche di credito analizzate ed erogate quest'anno è circa 4 volte quello dell'anno precedente e tutto questo lo abbiamo fatto grazie allo sforzo e alla dedizione dei colleghi, in un contesto pandemico ed emergenziale. Dobbiamo fare davvero i complimenti ai colleghi di Rete e di Sede che lo hanno reso possibile.

**Banco Desio è una banca fortemente radicata nel territorio, ma questo non significa ignorare l'evoluzione tecnologica. Cosa si sta facendo su questo fronte?**

Il Banco fa enfasi della propria presenza sul territorio e della conoscenza del proprio cliente come fatto distintivo ed è un partner affidabile e accessibile per tutti i nostri clienti. Questo è il presente ma anche il futuro. Continueremo a essere in grado di fare la differenza con le altre banche solo se continueremo a investire su questi temi. Il cliente deve percepire il Banco Desio come diverso rispetto alla grande banca. Continueremo a svi-



luppare adeguamenti tecnologici, che per noi sono un fattore abilitante ma non un fattore distintivo, perché per noi il fattore più importante resta la nostra filiale e la relazione con le famiglie e le imprese. La tecnologia serve per dare al personale gli strumenti per enfatizzare e dare il valore dell'ultimo miglio.

### **Cosa pensa dell'accordo appena firmato con CREDIMI?**

Sempre per sostenere le PMI abbiamo siglato un accordo con CREDIMI, leader europeo nel finanziamento digitale alle imprese. Utilizziamo la tecnologia per sostenere la ripresa nelle province in cui è presente Banco Desio, per dare liquidità al mondo delle piccole imprese. In questo modo noi abbiamo la possibilità di lavorare in termini di innovazione per costruire il nostro posizionamento e restare competitivi.

### **La banca continua a investire sulla formazione del personale e sulla riqualificazione dei ruoli?**

Sì, certo! La qualità delle nostre persone fa la differenza sulla percezione del nostro brand; sicuramente lealtà e attaccamento al cliente sono importanti, ma la differenza la dobbiamo fare sempre di più sui contenuti ed è importante supportare i nostri colleghi con processi di formazione continua che aiutino a costruire ancor più la loro professionalità per supportare ancor meglio la clientela.

### **Su quali segmenti punta il nuovo Piano Industriale?**

L'evoluzione del nuovo Piano su cui stiamo lavorando punta a enfatizzare al massimo i caratteri distintivi del Banco in termini di vicinanza al cliente, cercando di coniugare gli investimenti nel digitale con più specializzazione e con l'obiettivo di aumentare la nostra capacità di generazione dei ricavi sui segmenti chiave uniti all'attenzione dei costi. I settori su cui puntiamo sono il Private Banking, PMI, prodotti di cessione del quinto e prestiti al consumo con Fides e certamente sulla Bancassurance.

### **Nonostante le borse mantengano tutto sommato un trend positivo, gli investitori sono spaventati?**

Ritengo che l'andamento delle borse in generale e il recupero dei corsi azionari sia la migliore testimonianza del fatto che il mercato si aspetta un'inversione di trend piuttosto rapida, se non di crescita veloce, anche se per alcuni mesi avremo ancora incertezza finché non sarà risolto il problema sanitario. Tuttavia tutti i parametri a oggi stanno dicendo che il mercato si aspetta un processo di ripresa veloce. Non si deve dimenticare anche che alcuni settori sono stati premiati mentre altri, fra cui il nostro e il settore finanziario, sono stati penalizzati. Oggi ritengo che ci sia una eccessiva penalizzazione nei confronti delle banche sia italiane che europee, perché non è stato compreso che questa crisi seppur grave avrà una minore profondità rispetto alla crisi del 2008. Detto questo, una banca con un bilancio solido come la nostra deve continuare a dimostrare la propria attenzione e la propria prudenza e questo sarà sicuramente premiato sia dai clienti, sia dal mercato.

### **Quali risultati nei primi nove mesi e quali prospettive per la fine di questo 2020?**

Abbiamo appena chiuso una buona trimestrale, l'utile netto di pertinenza della Banca, seppur condizionato negativamente dall'effetto sul costo dei crediti, si attesta a 26,5 milioni di euro con un Roe annualizzato al 3,8%. I ratios patrimoniali sono ancora in miglioramento con l'indice Cet 1 del Gruppo al 14,04%, a conferma della resilienza del Gruppo e dell'ottimo lavoro fatto da tutti i colleghi che ringrazio in questo 2020 così complicato. Gli impieghi verso la clientela ordinaria ammontano a 10,1 miliardi di euro con un incremento del 5,9%, in decisa crescita nel terzo trimestre per effetto delle nuove erogazioni alle imprese. La raccolta diretta è in aumento a 11,5 miliardi con un più 2,9% e la raccolta indiretta pari a 16 miliardi fa segnare un più 2,6% nonostante l'effetto negativo del mercato. Tutti numeri che confermano la nostra solidità e il buon lavoro fatto, ma dobbiamo insistere e nonostante la pandemia puntiamo ad avere una buona fine anno, lo dobbiamo ai nostri clienti e per prepararci al meglio a un 2021 che purtroppo sarà ancora caratterizzato da grande incertezza e qualche complessità. Siamo certi però che anche in questa occasione il Banco ne uscirà ancora più forte.

### **Il Banco Desio ha una policy ambientale?**

Ci siamo posti l'obiettivo di dare sempre maggiore importanza ai temi della sostenibilità ambientale del nostro business. Su questo azionisti e stakeholder ci hanno stimolato e abbiamo messo in atto un piano che stiamo rispettando con grande attenzione, perché i criteri di sostenibilità diventeranno sempre più importanti sia dal punto di vista della percezione dei clienti sia del mercato, ma sinceramente ritengo anche dal punto di vista dei nostri colleghi. Tutto il personale del Banco credo apprezzi di lavorare in un'azienda che pone attenzione ai temi legati alla policy ambientale, un altro motivo di orgoglio aziendale. Gli ultimi sono stati mesi molto complessi, si è aggiunto anche un cambiamento della governance e dell'organizzazione della Banca. Voglio ringraziare i colleghi per il grande attaccamento che hanno dimostrato nei confronti dell'azienda e dei clienti soprattutto nel periodo del lock-down: hanno operato con dedizione e grande professionalità, e chiedo ancora un po' della loro pazienza in questo processo che piuttosto che di cambiamento preferisco definire di evoluzione. Il Banco ha gestito molto bene anni difficili rispettando le aspettative degli azionisti, distribuendo sempre dividendi e l'obiettivo che ci vogliamo dare non è quello di stravolgere la natura della Banca, ma cercare di supportare quel grande contributo dato dalle persone che oggi fanno la differenza con processi tecnologici che senza le persone diventano solo strumenti, raggiungendo una maggior velocità di decisione per permettere di essere un'organizzazione ancora più efficiente di quello che è oggi. Per questo ci vuole una forte coesione e partecipazione da parte di tutti, nella comprensione che in questo processo accanto all'enfatizzazione dei lati positivi si deve cercare di andare a lavorare insieme su quelle che sono le aree di miglioramento.

## Specialisti nel credito al consumo

# Fides programma la crescita

Ne parliamo con il nuovo Presidente Gerolamo Pellicanò



Monica Nanetti

**M**ilanese, giurista, dallo scorso 16 giugno l'avvocato Gerolamo Pellicanò è Presidente di Fides, la finanziaria del Gruppo Banco Desio. Un passato con impegni anche pubblici - fra gli altri, consigliere al Comune di Milano e poi, per tre legislature, parlamentare, componente di importanti commissioni economiche - dalla metà degli anni novanta ha ripreso la sua professione (è avvocato cassazionista) a Milano.

È stato a lungo - dal 2002 al 2020 - consigliere di amministrazione del Banco di Desio e della Brianza, capogruppo di Fides.

Lo incontriamo nel suo nuovo ufficio romano, nel centrale quartiere Coppedè.

**Presidente, che effetto le fa ritornare dopo anni nella Capitale?**

In realtà, per motivi strettamente legati alla mia professione, sono spesso a Roma. L'attuale incarico moltiplica le occasioni di presenza. Mi fa piacere perché sono un lombardo attratto dal grande fascino di Roma, non a caso capitale d'Italia.

**Che idea si è fatto in questi primi mesi di presidenza?**

Anzitutto mi lasci esprimere il mio ringraziamento a chi ha voluto designarmi per questo ruolo. È un incarico che ho accettato con entusiasmo e tanto più gradito per la grande considerazione che ho per le famiglie Lado e Gavazzi, maturata nei lunghi anni di partecipazione al consiglio di amministrazione di Banco Desio.

Per il resto, ho trovato solo conferma dell'opinione che mi ero fatta della Società: ambiente accogliente, squadra corta e coesa, tanta voglia di fare e di crescere, creazione di valore, prodotto di qualità e soddisfazione del cliente.

**Covid, sentenza Lexitor... l'esordio da Presidente avviene in un momento obiettivamente non facile per il nostro Paese e per il settore di appartenenza...**

Vero. L'emergenza sanitaria ha costretto tutti a ripensare la propria vita prima ancora del proprio modo di lavorare. Sotto il profilo organizzativo e commerciale, Fides è riuscita a contenere i danni grazie alla guida di un management capace e all'impegno dei propri collaboratori, sia quelli che operano negli uffici centrali che quelli dislocati in rete. Meritano di essere tutti adeguatamente apprezzati per l'impegno e la qualità professionale. È comunque indubbio che entrambe le situazioni abbiano profondamente inciso sul settore del credito al consumo che, dopo anni di crescita, presenta oggi segni di flessione in ogni suo comparto.

**Al di là di considerazioni contingenti, fortemente condizionate da fattori straordinari,**



fidesspa.com

**SE VUOI DI PIÙ  
CHIEDI A Fidù**  
realizza subito tutti i tuoi progetti

**Fides**  
— Gruppo Banco Desio —

### come vede il settore del credito al consumo nel nostro Paese?

Vedo un futuro importante. Per una serie di ragioni: il grado di indebitamento delle famiglie italiane, anche in momenti difficili come quello attuale, è tra i più bassi in assoluto; il settore si attesta su valori senz'altro interessanti ma ancora lontani dalle medie europee. Inoltre, la volontà delle banche di riposizionare i rischi verso forme più tutelanti e con un maggior grado di frazionamento dovrebbe contribuire al definitivo salto di qualità del comparto.


### Esistono fattori critici di successo? E se sì, quali i principali?

Il credito al consumo nel nostro Paese parla ancora prevalentemente una lingua straniera, tanto da sembrare ancora un prodotto di importazione. I più importanti players sono di casa madre estera, soprattutto francese dove il credito al consumo vanta una consolidata tradizione. Specializzazione sembra essere la parola chiave, la condizione indispensabile per efficientare i processi di produzione e garantire, di conseguenza, competitività all'offerta commerciale.

### Quali sono i programmi di Fides per il futuro prossimo?

In questi giorni (fine ottobre *ndr.*) stiamo ultimando la predisposizione del Piano Industriale 2021 – 2023. In estrema sintesi, il Piano prevede una graduale e ulteriore crescita della cessione del quinto – che rimane il prodotto *core* della società – un importante sviluppo del prestito personale, un riassetto del catalogo prodotti. Tutto ciò dovrebbe garantire a Fides di mantenere un posto di primo piano nel mercato di riferimento, anche se naturalmente non poniamo limiti alla nostra crescita.

### Dal punto di vista comunicazionale che iniziative intendete intraprendere?

L'apertura in tutta la penisola di negozi finanziari brandizzati Fides – Gruppo Banco Desio ha reso necessaria l'adozione di iniziative tese a valorizzare il brand aziendale, come è giusto per una società finanziaria ben posizionata e che fa parte di un Gruppo bancario solido e di eccellente reputazione. Tra queste, mi piace anche ricordare la creazione di un character, che abbiamo voluto chiamare Fidù, che conterà, caratterizzandola e uniformandola, l'intera comunicazione societaria. 



# Intervista ad ANDREA CROVETTO

## Presidente di ItaliaFintech

---

Giorgio Brugora

---

**A**ndrea Crovetto è il CEO e fondatore di EPIC SIM, società di intermediazione mobiliare, e il Presidente di ItaliaFintech, l'associazione che riunisce le più innovative realtà del fintech nazionali e internazionali operanti in Italia. ItaliaFintech nasce nel 2018 con lo scopo di promuovere la conoscenza e l'adozione delle soluzioni fintech da parte di consumatori, famiglie e imprese. Nel 2020 è stata tra i co-fondatori dell'associazione europea per il fintech EDFA (European Digital Finance Alliance).

### **Quali sono le novità introdotte dalla rivoluzione dei servizi finanziari targata Fintech?**

La novità più tangibile è che il Fintech, come tutto l'e-commerce, dà la possibilità al cliente di accedere al prodotto e valutarlo accorciando la catena di intermediazione. È un modello che si regge sul rapporto diretto fra prodotto e cliente. Si unisce bene alla capacità della banca di fornire consulenza, in quanto le persone che lavorano in banca restano i fiduciari del cliente, ma attraverso le soluzioni Fintech possono offrire maggiore velocità e migliori condizioni alla clientela. Il Fintech è quindi per la banca un importante strumento per affrontare la trasformazione digitale, servendo le famiglie, le piccole imprese, dalle partite IVA fino a quelle che vengono chiamate PMI.

### **Il Fintech è necessariamente in concorrenza con le banche?**

Absolutamente no, è stato romanizzato ampiamente un antagonismo, ma i fatti dimostrano il contrario: ci sono innumerevoli esempi di collaborazione tra soggetti Fintech specialistici e banche universali, con aumento della sicurezza, della velocità delle operazioni e della diminuzione dei costi fissi, abilitate dalla tecnologia Fintech. Ritengo che la banca debba centrare l'offerta sul cliente piuttosto che sul prodotto. Inoltre, le banche hanno il vantaggio di avere una grossa





base di clienti su cui lavorare, garantita dal rapporto fiduciario che hanno maturato nel corso degli anni.

### **Quanto sono diffuse le tecnologie Fintech in Italia?**

Nell'ultimo anno è aumentata la conoscenza del Fintech, e la crisi originata dalla pandemia Covid ne ha sicuramente accelerato lo sviluppo, come per tutti i servizi "da remoto". I più noti sono i servizi legati a pagamenti attraverso app, perché riguardano le famiglie, e sono apprezzati in particolare dai giovani. Alcuni esempi sono Satispay e Credimi, che offrono prodotti per i consumatori. Nelle imprese si sta affermando la conoscenza del Fintech per i servizi finanziari. La diffusione in Italia è superiore a quella registrata in molti Paesi europei, seppur inferiore a quella nel Regno Unito, e prevedo un notevole potenziale di sviluppo nel prossimo futuro.

### **Come queste tecnologie possono servire agli istituti di credito?**

Permettono alle banche di ampliare la gamma di servizi, mettere in campo servizi di eccellenza senza sobbarcarsi investimenti fissi e rischi di sviluppo di tantissime applicazioni. Le banche avranno sempre più bisogno di tecnologia digitale. L'innovazione deve diventare una componente stabile, dobbiamo sforzarci di vedere il cambiamento come un fattore positivo.

### **Qualche esempio?**

La banca con il Fintech può accelerare la promessa di servizio in specifiche prestazioni come, ad esempio, per gestire il proprio budget familiare, il risparmio, nel lending, nei pagamenti, nei finanziamenti personali, nel credito al consumo e nelle diverse

attività di borsa.

### **Il Fintech può agevolare le banche nel finanziamento alle PMI?**

In questa direzione intravedo essenzialmente due benefici: per prima cosa la velocità di risposta e in secondo luogo le PMI possono presentare i loro nuovi progetti da finanziare e quindi accedere a molti possibili finanziatori attraverso marketplace digitali, così da trarre vantaggio da una maggiore competizione e dunque migliori condizioni per le aziende. Questo favorisce il rilancio e la crescita, offrendo percorsi privilegiati e veloci.

### **Come cambia il ruolo del personale delle filiali bancarie?**

Certamente cambia, perché sarà sempre più fondato su rapporti di fiducia e consulenza con la necessità di una maggiore professionalità, e sempre meno sull'esecuzione di transazioni dove la tecnologia, attraverso l'automazione, riesce a offrire un servizio superiore.

### **Che cos'è l'Open Banking?**

La capacità di interagire con molti soggetti diversi. Da una parte può destare preoccupazione, perché per certi aspetti riduce il ruolo di un referente vigilato nei rischi della custodia dei dati finanziari che storicamente era la banca. I dati sono personali e non della banca, quindi se si chiede un finanziamento a una finanziaria Fintech, questo espone a un tema rilevante di sicurezza e sorveglianza dei dati, garantite dalla qualità della tecnologia. Questo è un tema che riguarda non tanto Fintech e banche, ma piuttosto le autorità e le banche.

# La Bancassicurazione del Gruppo Banco Desio

Giorgio Brugora

**R**osalba Granieri è la manager che in passato ha avviato e sviluppato per Gruppo Banco Desio la start up Chiara Assicurazioni (ora Helvetia Italia) nell'ambito della bancassicurazione Danni; ha maturato, quindi, una conoscenza profonda delle dinamiche di "fabbrica prodotto", certamente utile anche oggi che si trova dalla parte del distributore.

C'è grande consapevolezza strategica da parte della Banca sul ruolo dell'assicurazione nel business del credito; proprio per questo nel 2018 il Gruppo ha creato l'area Bancassicurazione, affidandone la responsabilità a Granieri, rientrata dopo altre esperienze in realtà di bancassicurazione a livello internazionale.

## Le polizze saranno sempre più vendute in banca?

Sembra proprio di sì. Nello scorso mese di settembre, ho partecipato come relatrice al consueto appuntamento annuale di bancassicurazione ABI/ANIA 2020: dalle analisi presentate da ANIA, è emerso che nel 2019 si è consolidata la rilevanza del comparto bancassicurativo, sia Vita che Danni. Nell'ambito dei prodotti Vita, infatti, gli sportelli bancari continuano a costituire il canale principale, mantenendo una quota superiore al 60%; nel comparto Danni, la quota di bancassicurazione è più che raddoppiata dal 2013 e rappresenta nel 2019 il 7,5% del totale. Inoltre, dall'Osservatorio ABI emerge che l'82% dei "bancazzati" sa che è possibile sottoscrivere polizze assicurative in banca e il 54% di coloro che non hanno sottoscritto sarebbe propenso a farlo.

## Oggi che tipo di servizi offre la Bancassicurazione del Banco Desio e su quali settori puntate?

In generale gli italiani non hanno un buon rapporto con le assicurazioni; è risaputo che solo nel settore della mobilità le polizze auto/moto sono ampiamente sottoscritte perché obbligatorie e che le famiglie italiane e le PMI sono sottoassicurate

## Intervista a Rosalba Granieri, Responsabile Area Bancassicurazione del Gruppo Banco Desio

in ambito "Protezione"; in particolare, solo il 14,8% degli italiani ha un'assicurazione per infortuni, sanità, malattia.

Oggi, però, il cliente è più attento. Tutti ad esempio, con la pandemia in corso, abbiamo avuto - e abbiamo - paura; ciò ha

aumentato la nostra percezione del rischio. Noi della bancassicurazione cerchiamo di consigliare i clienti con proposte per mettere al riparo da eventi poco favorevoli o negativi ciò a cui più tengono: le famiglie, l'azienda, la sicurezza, il patrimonio.

Banco Desio è una realtà aziendale snella e molto vicina al territorio; abbiamo, quindi, il vantaggio di disporre di informazioni dai nostri clienti a... "km zero", tramite i gestori, per condividere un percorso di offerta sempre più mirato ai bisogni effettivi. Privilegiamo, dunque, un processo bottom up, che dall'ascolto del cliente arriva all'orecchio della fabbrica prodotti. I nuovi prodotti

devono necessariamente giocare sulla percezione, perché il cliente possa trovare un'identità di valori tra ciò che lui o lei esprime e ciò che la banca gli dà. L'offerta deve tradursi in "one click": interazione tra digitale e fisico per dare massima accessibilità ai servizi offerti.

Operiamo sia nel comparto Vita per gli investimenti che nella Protezione. Proponiamo una consulenza in cui la "Protezione" è integrata con gli investimenti, perché non si può prescindere dal proteggere il Capitale Umano dei nostri clienti per coprire la loro asset allocation. Ecco perché nella nostra banca, l'offerta di polizze Vita è integrata con le polizze di protezione, in un'ottica completamente nuova e con approccio



moderno, coniugando anche l'innovazione tecnologica, per essere vicini al cliente nell'intero ciclo di vita. "Privati" e "PMI" sono i segmenti di clientela che presidiamo. Nell'ambito della linea "Privati", il focus è sicuramente sulla Salute: da un'indagine on line è risultato che le ricerche di polizze sanitarie sono cresciute dell'800%; ma presidiamo anche la protezione per la Casa, con prodotti innovativi in linea con le esigenze di oggi. Nell'ambito "azienda" ci rivolgiamo alle esigenze dei D&O (Director & Officer) e Key Man, oltre alla protezione del Credito; molte volte si tratta di rischi che possono avere una bassa frequenza di sinistro, ma che, se si verificano, fanno saltare tutti i progetti di vita.

### Quali sono le vostre soluzioni?

Nell'ambito "Vita" offriamo prodotti multiramo, che coniugano una componente di gestione separata, più stabile nel rendimento, e una seconda più volatile, che offre maggiori opportunità di rendimento sul lungo periodo. Per quanto riguarda la linea "Protection", la banca - grazie alla capacità di fare analisi del rischio delle famiglie e PMI - ha lanciato, in collaborazione con la Compagnia partner, una gamma di offerta per proteggere valori fondamentali come la salute, la continuità del reddito, la successione, la protezione del patrimonio. Sulla scorta di quanto recepito dai clienti, abbiamo condiviso con la "fabbrica prodotto" lo studio di due prodotti innovativi nell'ambito della salute e della casa. Ad esempio, nel nuovo prodotto "Protezione salute" parliamo in primis di prevenzione, short term care, telemedicina con servizi di assistenza alla persona molto vicini al vissuto quotidiano; inoltre ci proponiamo di cambiare il paradigma sottostante la polizza. Solitamente, infatti, si dice "faccio la polizza, sperando di non usarla" e invece con il lancio del nostro ultimo prodotto Salute, diciamo: "fai la polizza per usarla". Il check-up annuale è il punto di partenza, presente nell'offerta; poi il nostro cliente potrà prenotare gli esami, prioritizzare l'appuntamento e - tramite la app - potrà accedere a un videoconsulto e avere una ricetta medica, piuttosto che avere una cartella medica digitale multilingue, da utilizzare in Paesi stranieri in caso di necessità. A ciò si aggiunge un'altra garanzia innovativa: l'introduzione della Short Term Care, cioè la protezione in caso di non autosufficienza.

A supporto del lancio di prodotto, abbiamo introdotto un'operazione a premi fino al 31 dicembre, che omaggerà tutti i sottoscrittori con un braccialetto salvavita. Sempre nell'ambito della linea "Persona", abbiamo introdotto il prodotto TCM Protezione Loro Domani, che non solo come di prassi tutela la propria famiglia in caso di premorienza, ma in caso di difficoltà per malattia grave anticipa il 50% del capitale assicurato. Lancieremo a breve anche il nuovo prodotto "In Casa Protetti+", anch'esso innovativo per la vasta gamma di opzioni che offre al cliente.

Oltre a proteggere l'immobile e il contenuto dall'incendio

e il nucleo familiare per danni arrecati a terzi, estende la copertura a eventi catastrofali (terremoti, smottamenti e frane, alluvioni, allagamenti e bombe d'acqua), in abbinamento al modulo base o addirittura in forma stand alone.

Sempre nell'ottica della vicinanza al cliente, abbiamo introdotto la garanzia di assistenza psicologica in caso di danno sismico. Tante ancora le prestazioni di assistenza a corollario della garanzia principale, come ad esempio l'estensione di garanzia a 5 anni sugli elettrodomestici, e la componente IOT per avvisare il cliente tramite sms in caso di allagamenti o immissione di fumo.


### Quali le novità per le imprese?

Non mancano le novità per le imprese, soprattutto le PMI presenti sul territorio. Oltre alle classiche coperture a protezione del fabbricato, del contenuto e della Responsabilità Civile, stiamo promuovendo prodotti per la tutela degli amministratori - Key Man e D&O (Director & Officer) - per offrire garanzie che li tutelino da eventuali rischi durante la loro operatività. Inoltre Banco Desio ha esteso il business in campo assicurativo, siglando un accordo di collaborazione con Coface, uno dei leader mondiali nell'assicurazione del credito. Al centro della partnership la promozione delle polizze assicurative Credito e Cauzioni, dei nuovi servizi informativi di Coface per le imprese clienti del Banco Desio, a sostegno del loro sviluppo in Italia e all'estero e della protezione del business con servizi dedicati.

### Nuove tecnologie digitali per la Bancassicurazione del Banco Desio?

La Banca non si muove solo nell'ambito delle coperture assicurative, lavorando sull'arricchimento del catalogo di offerta e con maggiore integrazione nell'ecosistema di servizi, ma anche nell'area dell'evoluzione digitale, in una dimensione "phigital", abbattendo i confini tra spazio fisico e digitale, per "coccolare" di più i propri clienti. Stiamo infatti spingendo verso un'innovazione continua, sia offrendo nuove piattaforme digitali, sia puntando all'omnicanalità per agevolare l'accesso dei clienti ai prodotti che distribuiamo, sia ricercando soluzioni per offrire un'attività di caring nell'ambito "sinistri", momento in cui il cliente è sicuramente più vulnerabile.

### I progetti per il 2021?

Nel prossimo anno amplieremo la gamma di Protezione nell'ambito dei comparti Agricoltura, Welfare e Cybersecurity. Sul piano delle competenze, "advisory" ed "education" saranno i nostri pillar, e non solo per il 2021, perché quello assicurativo - anche se "standardizzato" - è un prodotto complesso, spesso lontano dal bagaglio di conoscenza dei clienti, e noi vogliamo invece sostenere la loro scelta consapevole. Per quanto riguarda le scelte di prodotto, saranno proprio i clienti a guidarci, grazie alle esigenze che ci manifesteranno, alla nostra vicinanza sul territorio e alla nostra capacità di ascolto. 





# Le grandi opportunità dell'ECOBONUS

Monica Nanetti

**E**cobonus 110% è l'argomento del momento. L'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio nello scorso mese di maggio rappresenta un'opportunità per la platea di soggetti potenzialmente interessati.

La normativa prevede una detrazione fiscale delle spese sostenute per gli interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico. Ci sono tuttavia una serie di elementi innovativi rispetto alle agevolazioni precedenti: l'innalzamento della detrazione fiscale al 110%, la riduzione a cinque anni delle tempistiche per l'esercizio della detrazione e l'estensione del beneficio alle spese sostenute per interventi dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Mauro Re è il responsabile di prodotto in Banco Desio: "Possiamo definirlo un vero e proprio impulso per l'economia nel suo complesso, a partire dal settore edilizio, da sempre trainante - spiega il dirigente che guida la task force dell'istituto -. Sottolineo in particolare la possibilità di scontare il 100% dei costi sostenuti e l'opportunità di ottenere un credito d'imposta pari al 110% degli stessi, utilizzabili in compensazione nei cinque anni successivi. Ma la vera

novità introdotta dal Decreto è proprio il fatto che il proprietario dell'immobile oggetto dell'intervento di riqualificazione può decidere di cedere il credito d'imposta a soggetti terzi".

In sostanza la cedibilità del credito d'imposta rende l'agevolazione pienamente disponibile anche a coloro le cui imposte sul reddito, nei successivi cinque anni, non avrebbero avuto la capienza per consentire di utilizzare l'intero importo speso. L'immediatezza della cessione consente di effettuare importanti lavori di riqualificazione, tendenzialmente senza dover sborsare alcuna somma di denaro.





Cogliendo questo elemento di novità della normativa, Banco Desio ha messo a punto una propria soluzione: "Esistono due diverse possibilità per famiglie e condomini - aggiunge Re -. La prima è quella di cedere il credito, pari al 110% della somma spesa, direttamente alla banca. La seconda è quella di ottenere dall'impresa che effettua i lavori uno sconto in fattura pari al 100%, cedendo a quest'ultima il credito d'imposta. A sua volta, l'impresa potrà eventualmente cedere il credito stesso a un istituto bancario. Si tratta, insomma, di un'autentica occasione di rilancio dell'economia e di rinnovamento del patrimonio immobiliare, riqualificandolo in un'ottica di risparmio energetico, di rispetto dell'ambiente e di miglioramento della qualità dell'aria, con l'obiettivo di costruire un Paese più 'green'. Banco Desio, cogliendo in pieno lo stimolo dello Stato, si è attivato per essere al fianco della clientela con la disponibilità di acquisto del credito d'imposta".

"Non tutti gli interventi sono compresi nei benefici dell'Ecobonus 110% - chiarisce Re -. Esistono condizioni ben precise che devono essere rispettate, come quella attraverso la quale viene richiesto che gli interventi effettuati portino l'abitazione (appartamento, villa unifamiliare o condominio) a un miglioramento di almeno due classi energetiche. È questo il motivo per cui i lavori riguardano in particolare l'isolamento termico, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e la messa in sicurezza sismica".

Poiché la chiave di tutto sta nell'avanzamento di due classi energetiche, è assolutamente indispensabile una valutazione di tipo tecnico-edilizio, che solo un professionista è in grado di fare, attraverso un'analisi del caso specifico e la redazione di un progetto che a fine lavori produca un Attestato di Prestazione Energetica (APE) coerente con le indicazioni della normativa: "È a questo punto che entra in gioco la banca - dice Re -, che acquista il credito proprio solo se tali condizioni vengono soddisfatte. Banco Desio ha messo a disposizione, gratuitamente, alla propria clientela un portale dedicato alla valutazione della documentazione tecnica, presupposto indispensabile per accedere ai processi di asseverazione e certificazione che costituiscono uno step preliminare e fondamentale".

Gli strumenti operativi necessari per la cessione telematica del credito fiscale sono in continuo aggiornamento. Conclude Re: "Mentre vengono gradatamente chiariti i decreti attuativi e definite le linee guida, Banco Desio è già a fianco della clientela,



13

attraverso prodotti dedicati per il sostegno finanziario alle operazioni. Ci rivolgiamo in particolare alle imprese edili, attraverso finanziamenti che fanno da 'ponte' e favoriscono lo sconto in fattura eventualmente richiesto dal cliente. Non appena gli strumenti forniti dalle autorità fiscali lo consentiranno, procederemo all'acquisto diretto del credito d'imposta dai proprietari immobiliari. Bisogna infatti ricordare che, di fatto, il credito d'imposta matura solo alla fine dell'esecuzione dei lavori, con l'emissione della fattura da parte dell'impresa. Le operazioni effettuate nel frattempo sono quindi squisitamente finanziarie, sostenute dalla banca".

# L'economia nell'era Covid

## *Cosa sappiamo? Cosa possiamo aspettarci?*

*Quali sono le variabili che stanno influenzando l'economia mondiale a causa della pandemia e ciò che possiamo ragionevolmente attenderci nel prossimo futuro.*

14

**Alessandro Manca e Marco Demicheli - Ufficio Gestione Patrimoni Mobiliari del Banco Desio**

**N**el secondo trimestre l'attività economica ha subito un rallentamento più brusco di quanto generalmente previsto alla fine del primo trimestre. La congiuntura globale ha sperimentato uno stallo improvviso, poiché molti Paesi hanno adottato severe misure di blocco per frenare la diffusione del coronavirus. Queste azioni hanno portato a un'ampia recessione globale che è stata più profonda e veloce di qualsiasi altra a memoria d'uomo. Nell'aggiornamento di giugno del World Economic Outlook, il Fondo Monetario Internazionale ha ulteriormente ri-

visto al ribasso le previsioni formulate in aprile, nelle quali già delineava una recessione mondiale mai sperimentata in tempo di pace: nel complesso dell'economia mondiale il Pil fletterebbe del 4,9% (1,9 punti percentuali in meno rispetto ad aprile); nelle economie avanzate la contrazione sarebbe dell'8%, mentre nei mercati emergenti risulterebbe del 3%. Le previsioni sono ancora più pessimistiche sul commercio mondiale, per il quale anticipano una contrazione dell'11,9%. È come se la congiuntura mondiale stesse andando in frantumi sotto i nostri occhi. Oltre

alle centinaia di migliaia di morti, la pandemia provocherà perdite economiche colossali: 9.000 miliardi di dollari per il 2020. Più delle economie di Germania e Giappone messe insieme.

Ciò che conta in questa fase non è però tanto l'entità della contrazione della ricchezza nel periodo del lockdown, quanto la rapidità del recupero successivo, ovvero quanto delle perdite di prodotto interno lordo accusate nella fase delle chiusure si protrarrà ancora, una volta terminata la fase dei vincoli amministrativi, all'attività economica. In questo senso, secondo gli indicatori anticipatori, a sette mesi circa dallo scoppio della pandemia la congiuntura globale sembra orientata verso un recupero ciclico; la ripresa appare tuttavia disomogenea, tra Paesi dove la diffusione del virus mostra una dinamica esponenziale e Paesi che, superato da tempo il picco della pandemia, si confrontano con il pericolo di una seconda ondata. Gli indici globali di fiducia, dopo essere precipitati in aprile, in maggio e giugno hanno iniziato a registrare un'inversione ciclica. In Italia l'industria sta risalendo dai minimi e in agosto la stagione turistica è stata caratterizzata da una crisi grave, ma decisamente meno profonda rispetto a quanto si temesse. È probabile che nel terzo trimestre il Pil registri anche in Italia un recupero significativo, dell'ordine del 10% secondo le previsioni più accreditate. Un aspetto che certamente va sottolineato è che il fatto di vedere un rimbalzo marcato della produzione dopo il lockdown è da interpretare come una sorta di effetto meccanico delle riaperture; in altri termini, chi ha bloccato una quota maggiore della produzione registra poi ovviamente un maggiore numero di riaperture. Ciò è stato reso possibile anche grazie alle politiche economiche, monetarie e fiscali, che sono state molto rapide e di dimensioni decisamente superiori rispet-

## **“L'epidemia è una faccenda di ciascuno e ciascuno deve compiere il suo dovere.”**

*(“La Peste” Albert Camus, scrittore, filosofo)*

to a quanto osservato nel corso della crisi del 2008, svolgendo un ruolo decisivo nel limitare le perdite in termini di capitale e lavoro utilizzati.

La domanda che tutti si pongono adesso è: quanto durerà? Ovvero, l'attuale scenario si rivelerà drammatico ma breve, con un ritorno all'attività economica una volta appiattita la curva pandemica? O ci troviamo invece all'inizio di una recessione globale profonda e prolungata? Il risultato dipende dalla traiettoria della pandemia, dalle politiche messe in atto per contenerla e dal fatto che queste siano sufficienti a contenere i danni mentre si ricostruisce la fiducia dei consumatori e delle imprese. In realtà, nessuno può veramente sapere cosa succederà nei prossimi mesi e anni, ma è possibile individuare alcuni tra i fatti economici e sociali che stanno accadendo e che è molto probabile che accadranno nel prossimo futuro. Una cosa che appare certa è che continueremo ad assistere a una forte ondata di disoccupazione, più o meno mitigata nella durata e nelle conseguenze dagli interventi dei governi e delle organizzazioni assistenziali. Da questo punto di vista sono terrificanti i dati dei senza lavoro negli Usa. La Banca Centrale statunitense ha stimato che si arriverà a registrare nel Paese un livello di disoccupazione pari al 25% (considerando anche quelli che lavoravano in nero, che hanno lasciato in via permanente il mercato del lavoro e i giovani che non sono ancora riusciti a entrarvi). Il fenomeno sta toccando anche molti dirigenti e quadri. A testimoniare, tra l'altro, la presenza di







molte vetture Mercedes e Bmw nelle lunghe code di auto in fila per ottenere un pacco viveri in varie città. Si valuta inoltre che con la ripresa all'incirca il 40% delle persone licenziate non ritroverà il lavoro di prima e che molti di quelli che torneranno alle loro occupazioni riceveranno un salario più basso. Di conseguenza non può mancare un aumento dei livelli di povertà nel mondo. La Banca Mondiale stima che il virus spingerà 60 milioni di persone in più verso una condizione di povertà estrema, ovvero di chi dispone di meno di 1,90 dollari al giorno.

Insieme alla povertà, le disuguaglianze. Gli esperti del Comitato delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Umano hanno pubblicato un rapporto in materia, secondo cui l'indice dello sviluppo umano nel mondo, in relazione alla crisi del coronavirus, sta conoscendo un declino rapido e senza precedenti, cancellando tutti i progressi fatti negli ultimi sei anni: si tratta della più grave caduta dal 1929. Per far fronte alla crisi i governi dovranno necessariamente aumentare i deficit di bilancio, con un conseguente incremento dell'indebitamento. Tipico è il caso dell'Italia, il cui governo teme che quest'anno il livello del debito raggiunga il 160% del Pil, mentre dovrebbe arrivare al 200% in Grecia, al 130% in Portogallo e avvicinarsi al 120% in Francia.

Al contempo, dovrebbe aumentare anche l'indebitamento delle imprese e delle famiglie: le conseguenze negative di questo fenomeno saranno attenuate dal bassissimo livello dei tassi di interesse, ma nessuno può essere certo che essi rimarranno per sempre su valori così ridotti. Come si farà fronte a questo aumento dei debiti? In mancanza di una marcata crescita dell'economia, si dovrà ricorrere al taglio delle spese e/o a una lievitazione della tassazione. Di recente, la Banca Mondiale ha lanciato un'iniziativa perché i creditori alleggeriscano il carico dei debiti dei Paesi più poveri, e questo è perlomeno un fatto positivo portato dal coronavirus.

Un'altra tendenza fatta emergere dalla pandemia riguarda il lavoro a distanza. Solo in Italia il fenomeno dovrebbe aver toccato fino a 8 milioni di persone. Si pensa che tale tendenza permarrà anche dopo la crisi. Che non si tratti di una moda passeggera è dimostrato, ad esempio, dal caso di Facebook, che prevede che entro una decina di anni circa il 50% della sua forza lavoro opererà da remoto. Twitter e la casa di investimenti Schroders, dal canto loro, hanno annunciato che i propri impiegati potrebbero chiedere di lavorare a domicilio per sempre. In effetti tale forma di organizzazione (che tocca soprattutto gli impiegati, meno gli operai) presenta numerosi vantaggi per i datori di lavoro, soprattutto in termini di risparmio di spazi, di attrezzature e di impianti. Ma si rischia così facendo di far deperire le interazioni tra





le persone, che sono una delle fonti principali della crescita e dell'innovazione nelle aziende. In ogni caso potrebbero manifestarsi alcuni vantaggi per la società intera, quali la riduzione nei livelli di inquinamento e congestione delle città. L'attuale crisi ha inoltre portato in dote il rafforzamento di grandi gruppi operanti in alcuni settori, legati soprattutto alla tecnologia, con il conseguente rischio che questi si abbandonino alla tentazione di far pesare sempre di più il loro potere economico e finanziario: da una parte per determinare le decisioni dei governi, dall'altra per cercare di assorbire i potenziali concorrenti all'orizzonte. Molto significativo è anche l'impatto della pandemia sulla globalizzazione. Si è infatti scoperto che, a causa della chiusura delle fabbriche in Oriente, gli stabilimenti dell'auto in molti Paesi si sono fermati per mancanza di pezzi, e si è visto cosa ha significato la mancanza di medicinali e di dispositivi di igienizzazione e protezione individuale. Intanto si chiudevano le frontiere anche in Europa, il Giappone offriva compensi in denaro a chi riportava nel Paese attività oggi localizzate in Cina, Trump minacciava in molti modi i commerci di Huawei (società di telecomunicazioni cinese) e bloccava alcuni investimenti in titoli cinesi da parte di organismi pubblici USA.

L'Organizzazione Mondiale del Commercio segnala che nel primo semestre del 2020 vi è stata una drammatica caduta del commercio internazionale. Ci si può chiedere cosa succederà ora. Quello che appare certo è che un certo livello di "deglobalizzazione"



prenderà piede nel mondo, aiutato anche dai processi di sviluppo tecnologico. Ciò che invece è poco chiaro è sino a dove si spingerà questo processo.

Ma il coronavirus ci porta anche qualche buona notizia. La pandemia ha sottolineato l'importanza dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), in quanto si è potuto vedere che le aziende meglio preparate a gestire questi rischi hanno affrontato meglio la crisi, distinguendosi per le capacità di prevenzione dei disastri, compresa la gestione della catena di fornitura e la pianificazione della continuità operativa. Con il settore privato impegnato a svolgere un ruolo chiave negli sforzi volti ad arginare il virus e ad adattarsi al mutamento delle abitudini di consumo, le aziende che possiedono solide credenziali ESG saranno le più preparate per affrontare i drammatici cambiamenti in atto in tutto il mondo.

In sintesi, è indubbio che le restrizioni per combattere il coronavirus avranno un impatto rilevante e probabilmente duraturo sul modo di vivere, lavorare, studiare, viaggiare e divertirsi, in particolare sulle giovani generazioni. Siamo a un punto di svolta. Le dinamiche di globalizzazione, di consumo e, più in generale, di sviluppo, pongono problemi che è divenuto troppo difficile - se non impossibile - aggirare o rimandare. Serve una presa di coscienza collettiva, che coinvolga i vari livelli di azione del sistema economico. Da quello macro, che coinvolge le istituzioni, a quello micro (comportamenti individuali), nel contesto di un rinnovato patto sociale, che veda aumentati i livelli di fiducia verso le proprie classi dirigenti e, in generale, le istituzioni.





# AM Instruments

## *una storia di qualità*

18




---

**Monica Nanetti**


---

**U**n panorama come tanti, intorno alle cittadine della laboriosa Brianza: una vasta zona industriale, ordinate file di capannoni, camion in manovra, parcheggi.

Ma quella che si scopre entrando in uno dei grandi edifici che compongono la sede principale di AM Instruments, a Limbiate, è una realtà sorprendente e decisamente fuori dal consueto: un mondo di innovazione, di efficienza, di strutture e tecnologie di altissimo livello. Non potrebbe essere diversamente, del resto, per un'azienda che nell'arco di un paio di decenni ha raggiunto un ruolo di primissimo piano, a livello mondiale, nel settore del controllo della contaminazione: un'attività estremamente specialistica ma al tempo stesso sempre più essenziale in numerosi ambiti, in particolare collegati al settore farmaceutico e biotech.

Ma come nasce una storia di eccellenza di questo tipo? "AM Instruments ha preso forma nel 1988 - racconta l'amministratore delegato Roberto Fossati, tra i soci fondatori della struttura - ma l'operatività ha avuto effettivamente inizio il 1° aprile 1990, ed è da lì che facciamo partire la nostra effettiva data di nascita. Eravamo cinque dipendenti di una multinazionale statunitense che si occupava, tra l'altro, della realizza-

zione di sistemi per la filtrazione dell'aria per laboratori; poi, dopo alcuni anni, la vendita dell'intera azienda a un altro colosso americano, l'inizio di un processo di riorganizzazione, la percezione di un mutamento di rotta e del ridursi delle opportunità... ci siamo insomma trovati in una situazione di 'sliding doors', di scelte drastiche destinate a decidere il nostro futuro. E a quel punto, la nostra idea è stata quella di fare qualcosa di completamente diverso, lanciandoci in un'iniziativa imprenditoriale".

L'intuizione vincente è quella di individuare un mercato all'epoca agli esordi e pressoché di nicchia, ma destinato a un intenso e rapido sviluppo: quello del controllo della contaminazione in ambito produttivo. "Siamo partiti con pochi prodotti, soprattutto in rappresentanza di aziende estere - continua Fossati - rivolgendoci a tutti quegli ambienti produttivi che devono lavorare in condizioni di estrema pulizia particellare e microbiologica: dai semiconduttori ai prodotti farmaceutici. Come spesso avviene, gli inizi sono stati tutt'altro che facili: eravamo dei veri e propri pionieri in questo ambito, in cui esistevano pochissime aziende specializzate e non si era ancora sviluppata una cultura specifica; e nessuno di noi proveniva da una precedente esperienza imprenditoriale".



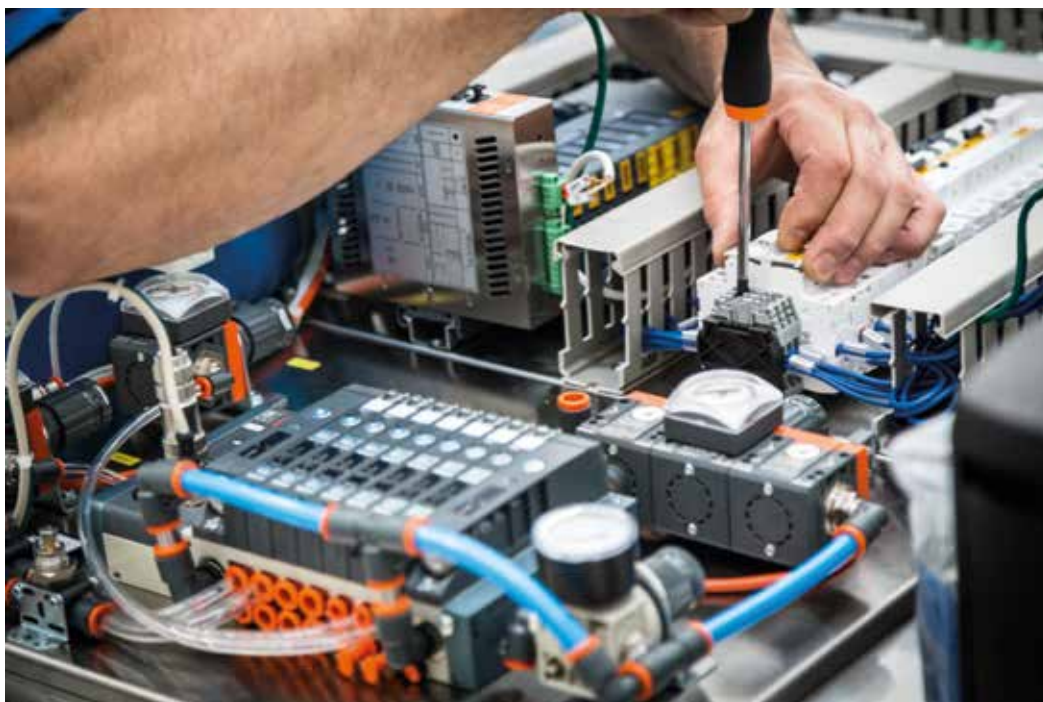
Il tempo, però ha dato pienamente ragione all'idea iniziale; e una serie di "punti di svolta" hanno fornito gli elementi per il successivo intenso sviluppo. Il primo di questi risale all'anno 2000: "All'epoca la mia socia, Cinzia Pagani, ha avuto l'idea di inserire sul mercato italiano dei prodotti molto specifici: biocidi destinati all'industria farmaceutica. Questo non solo ci ha aperto in breve un importante canale di business, ma ha anche qualificato la nostra immagine come azienda pionieristica, in grado di prevedere l'evoluzione di esigenze e necessità: immagine confermata dal fatto che, poco tempo dopo, la normativa internazionale ha reso obbligatorio l'uso di tali prodotti. Abbiamo così iniziato a spostare il nostro ambito di azione, che inizialmente era centrato soprattutto sulla produzione di semiconduttori, sempre più verso il settore lifescience".

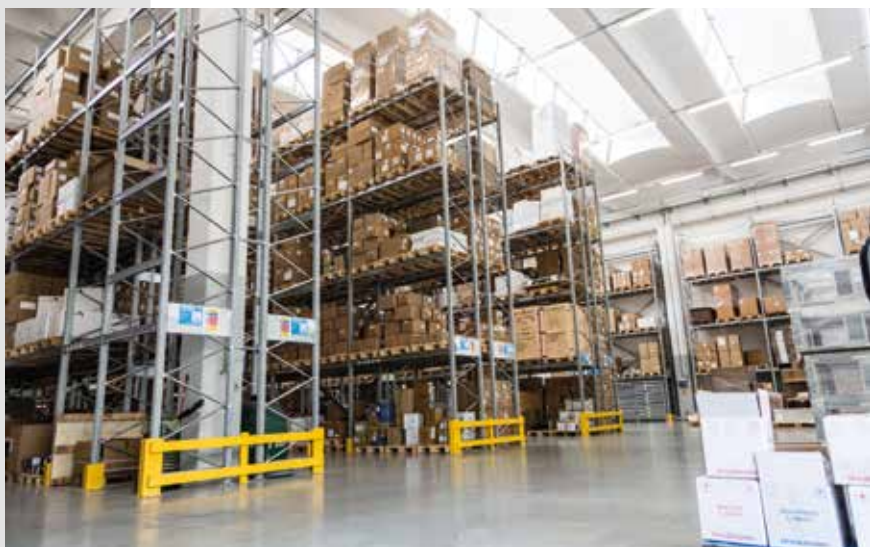
L'anno successivo, il 2001, segna un altro cambiamento importante: il numero di soci si riduce da cinque a due ("c'erano visioni diverse, che hanno portato a un necessario chiarimento e a una diversa impostazione") e la nuova realtà societaria guidata da Fossati e Pagani inizia un cammino più lineare e spedito.

Un nuovo giro di boa per AM Instruments si verifica intorno al 2010: "In quel periodo abbiamo spostato il nostro modello di business, che ci vedeva inizialmente come azienda distributrice, verso la realizzazione di prodotti e servizi a nostro marchio. Una scelta che abbiamo ritenuto necessaria per affrontare la globalizzazione con strumenti adeguati: il concetto di 'distribuzione esclusiva' era ormai scomparso, e l'esclusività del rapporto iniziava a essere sempre più basata sul grado di affidabilità garantito dal brand. Contempo-

raneamente si sono definiti meglio i nostri settori di riferimento, comprendenti lifescience/farmaceutico, API (principi attivi farmaceutici, le materie prime del settore, ndr.), biotech e terapie avanzate; mercati altamente specializzati, che a nostro avviso erano in grado di fornire buoni risultati se approcciati nel modo giusto, in linea con le esigenze dei clienti".

Si arriva così al 2015 e alla nuova importante sfida di AM Instruments: lo sviluppo di un percorso interno "GMP Oriented", dove "GMP" è l'acronimo che indica le Good Manufacturing Practices o Norme di Buona Fabbricazione secondo rigorosi protocolli internazionali. "Un progetto quinquennale - spiega ancora Fossati - con l'obiettivo di far crescere le conoscenze delle persone all'interno della nostra azienda, allineandoci al meglio con le competenze dei nostri clienti-interlocutori. A questo fine abbiamo lavorato moltissimo sulla formazione, anche attraverso corsi tenuti da specialisti esterni del settore farmaceutico, nonché assumendo persone provenienti da tale settore. Questo ci ha portato oggi ad essere un'azienda 'GMP consistent': il che significa che lavoriamo il più possibile in conformità ai criteri GMP, pur senza averne un obbligo formale. Si è trattato di un grande lavoro sulla politica di qualità interna: il passaggio dalle norme ISO ai principi GMP ha richiesto un vero e proprio cambio di mentalità; tanto da avere ben quattro persone che si occupano di questo aspetto, che, su un totale di 110 addetti, rappresentano una percentuale decisamente alta. Ma ne è valsa la pena e questo risultato ci viene riconosciuto soprattutto dai nostri clienti, le cui esigenze e richieste sono ora comprese e soddisfatte in modo più completo e conforme.





Torniamo quindi al “calendario” degli eventi chiave nella vita dell’azienda e ad anni più recenti: il 2017 segna un nuovo passo nella strategia di differenziazione del modello di business. “Nel 2015 avevamo avuto l’idea di entrare nella fetta di mercato delle coperture per mantenere la sterilità dei materiali (un esempio per tutti: parti mobili di macchine per la produzione farmaceutica). Per questo, però, serviva un ambiente produttivo adeguato: una ‘camera bianca di grado A/B, C’ a contaminazione controllata”. Spiegato in termini meno tecnici, si tratta di un ambiente produttivo chiuso, in cui la pulizia dell’aria è elevatissima grazie a sistemi di super-filtraggio in grado di eliminare il 99,999% delle microparticelle in sospensione. “Abbiamo investito circa tre milioni di euro, acquisendo un nuovo spazio accanto alla nostra sede e realizzando una ‘cleanroom’ con le stesse caratteristiche di quelle utilizzate dai nostri clienti. Il risultato è una camera bianca unica in Europa, in cui da tre anni si svolge la produzione della nostra nuova divisione Pharmaclean”.

Una visita alla camera bianca di AM Instruments è decisamente un’esperienza affascinante che regala la sensazione di entrare in un film di fantascienza, con sistemi di porte e controporte pneumatiche, luci nitide, operatori completamente ricoperti con indumenti sterili che si muovono in un ambiente immacolato e perfettamente funzionale; e con l’effetto curioso e straniante di ritrovare, in mezzo a tutta questa altissima tecnologia, anche attrezzature assai più consuete e famigliari come le macchine da cucire (anch’esse perfettamente “pulite” e indispensabili per alcune delle fasi di confezionamento). “Già - conferma Fossati - perché il lavoro di Pharmaclean non riguarda solo l’ ‘involucro’ costituito dalla camera bianca, ma coinvolge necessariamente tutto il suo contenuto:

le macchine utilizzate e soprattutto il personale, che deve essere adeguatamente formato e costantemente aggiornato per il mantenimento dei massimi livelli di competenza, che si riflette direttamente nella qualità del prodotto; il tutto, ovviamente in conformità ai principi GMP. Uno sforzo imponente, ma ampiamente ripagato: a oggi, i risultati forniti dalla divisione hanno più che raddoppiato il fatturato”.

Tanto è vero che i progetti di Pharmaclean proseguono: nella sede aziendale di Cesano Maderno, a pochi chilometri di distanza, è già in costruzione per il 2021 una seconda camera bianca, destinata alla produzione di buste di sterilizzazione specifiche per il mondo farmaceutico, con un macchinario di 17 metri di lunghezza e un investimento di oltre tre milioni di euro.

Siamo così arrivati a parlare del futuro, che vede, tra i suoi elementi chiave, le attività di ricerca e sviluppo. “Il nostro team interno - spiega ancora Fossati - è composto da quattro giovani con un importante percorso formativo. Questo ci permette di continuare a ideare prodotti a elevato tasso di innovazione e in molti casi brevettabili (abbiamo già in portafoglio due brevetti e altri due in attesa di approvazione). Dalle attività di R&D, a nostro avviso, dipenderà in buona parte il nostro successo futuro, e questo spiega gli importanti investimenti che dedichiamo a questa funzione”.

Tra le molte peculiarità di questa azienda fuori dal comune c’è anche la distribuzione delle quote societarie, assolutamente paritaria: “La presenza di due soci al 50% - racconta Fossati - è vista in genere come un rischio, per la possibilità di situazioni di stallo in caso di disaccordo. Per come la vediamo noi, invece, è proprio la base per un rapporto a lungo termine; io e la mia socia ci conosciamo e lavoriamo insieme da 40 anni. In questo modo, non avendo nessuno che co-





manda tra i due, siamo di fatto 'costretti' a mediare e trovare un punto d'incontro. E molto spesso da due idee diverse ne nasce una terza che è migliore delle precedenti".

Un equilibrio societario ma anche di genere, che si riproduce, a livello di organico aziendale, in una presenza assolutamente paritetica tra uomini e donne. "Ma non parliamo di 'quote rosa' - specifica Fossati - perché di fatto non abbiamo mai fatto scelte in questo senso. Nelle nostre politiche di personale ci siamo sempre basati unicamente sulla competenza, e questo ha portato spontaneamente a una distribuzione al 50%; e a ben vedere, nei primi livelli sono le presenze femminili ad essere più numerose".

Anche a livello di ambiente e società AM Instruments ha una precisa visione: "A nostro parere è importante armonizzare gli obiettivi economici e quelli sociali; un tema che, come azienda, affrontiamo sotto tre diversi aspetti. Il primo è quello dell'etica ambientale, con la realizzazione di una sede a basso impatto energetico e con un'attenzione diffusa alle buone pratiche nella vita quotidiana di ufficio (la sola centralizzazione delle stampanti ci ha consentito un risparmio di toner e una riduzione del 35% nel consumo di carta). Un secondo aspetto è quello della corporate philanthropy, che ci vede da qualche anno 'golden donor' del FAI e sostenitori di diverse Onlus, attive soprattutto nell'ambito delle malattie infantili. Infine, un terzo aspetto è quello della creazione di valore condiviso, sia attraverso la formazione, sia con l'utilizzo di risorse di avanguardia; un valore che si declina in termini di profitto, di occupazione, di reputazione aziendale che a sua volta si ribalta positivamente sull'intero territorio". Un approccio di culturale che si trova anche perfettamente espresso nella rivista aziendale onli-

ne Warp Magazine: un prodotto editoriale che parla dell'azienda, ma che - come recita il suo sottotitolo - si occupa soprattutto di "Ispirazioni, strategie, visioni - alte percentuali di contaminazione" e che sta ottenendo apprezzamenti da una cerchia sempre più ampia di lettori.

I risultati ottenuti da AM Instruments non hanno mancato di suscitare riconoscimenti anche dall'esterno: da oltre dieci anni l'azienda compare nell'elenco delle 500 aziende "top" della provincia di Monza-Brianza; nel 2019 è stata nominata da Italy Post e Corriere Economia tra le 500 PMI che hanno trainato la ripresa; e da ultimo è entrata a far parte delle 800 aziende "champion" a livello italiano per le aziende che hanno registrato un fatturato tra i 20 e i 120 milioni di euro negli ultimi sei anni.

Un ultimo, doveroso quesito riguarda gli effetti che la pandemia ha avuto sull'attività aziendale e le previsioni per il futuro. "A livello interno, nonostante ci siamo trovati ad affrontare situazioni pesanti (per fare un esempio, i nostri team di biodecontaminazione hanno dovuto operare anche in locali dove erano stati registrati casi di positività da Covid), il periodo è stato vissuto con grande senso di responsabilità da parte di tutti, condividendo in ottica positiva le necessarie restrizioni. Dal punto di vista dei risultati aziendali... dopo il 2019 che era stato un anno difficile, con una crescita inferiore alle previsioni, il 2020 ha visto lo stravolgimento di ogni regola: lo dico senza sorriso sulle labbra, ma è innegabile che gli eventi recenti abbiano dato una spinta alla nostra attività. Per quanto ci riguarda, le prospettive per il futuro sono positive; ma - ci tengo a sottolinearlo - assai più per fattori strutturali di ampio respiro che per i riflessi contingenti della pandemia".



# *Il ponte sotterraneo di* SPOLETO

22

---

 Anita Armani
 

---

**L**e bellezze della città di Spoleto sono innumerevoli: le strade e i vicoli antichi, gli affacci panoramici sulla verdissima natura circostante, i palazzi storici, i monumenti e le chiese - prima tra tutti lo spettacolare Duomo; un mondo armonioso che fa parte delle immagini più celebri e caratteristiche del "Bel Paese", e che negli ultimi anni è diventato ancor più familiare a tutta Italia grazie anche all'ambientazione della fortunata serie televisiva "Don Matteo".

Ma accanto agli scenari più celebri e visitati, Spoleto conserva al suo interno anche alcuni sorprendenti tesori meno noti ai turisti di passaggio, alcuni dei quali retaggio di epoche molto lontane nel tempo. Ne è un esempio il "Ponte Sanguinario", che si trova nel sottosuolo nell'area orientale di piazza della Vittoria, a poche centinaia di metri dalla filiale Banco Desio di via Nursina.

Si tratta di un ponte di epoca romana sorto per consentire l'attraversamento del torrente Tessino (a

quei tempi un vero e proprio fiume); grazie ad esso uscivano dalla città due strade: il "diverticulum" della Flaminia, che girava subito a sinistra, e l'antichissima "via Pedemontana" che univa Spoleto a Foligno. L'intera costruzione è attualmente situata al di sotto del livello del piano stradale ed è stata rinvenuta solo in anni relativamente recenti: nel 1817, durante gli ingenti lavori pubblici deliberati dopo la restaurazione dello Stato Pontificio, nel corso dei quali venne realizzata la costruzione di un ponte sul Tessino in aggiunta a quello di Porta Ponzianina (lavori che si conclusero nel 1820, giusto in tempo per il passaggio a Spoleto dell'Imperatore d'Austria Francesco II il 29 dicembre 1820). L'antica costruzione rischiò anche di venir cancellata in modo irrecuperabile meno di un secolo dopo, quando, nel 1896, a seguito di un improvviso sprofondamento del terreno il Comune decise di chiudere per sicurezza le luci degli archi con un muro di mattoni. Una soluzione che di fatto avrebbe impedito un futuro



recupero del monumento, a cui si oppose vivacemente l'archeologo spoletino Giuseppe Sordini che riuscì, dopo dieci anni di pressioni, a ottenere dal governo gli interventi economici in grado di salvaguardare l'opera.

Non si tratta certo dell'unico reperto di epoca romana a Spoleto: numerosi monumenti ed edifici presenti in città risalgono infatti alla sua fase imperiale (27 a.C. – 395 d.C.), come la Casa Romana, l'Anfiteatro, l'Arco di Druso e i resti del tempio nell'area del Foro (attuale piazza del Mercato). Sorprendente, però, il fatto che di questo edificio si fosse invece persa la memoria nel corso del tempo, tanto che il suo disvelamento a inizio Ottocento destò grande stupore nell'opinione pubblica.

Si tratta di una costruzione imponente costituita originariamente da tre arcate (di cui una ancora interrata) in blocchi squadri di travertino; secondo alcuni studiosi fu costruito in epoca arcaica, intorno al 500 a.C., quando la Via Flaminia raggiunse queste zone; secondo altri esperti, invece, il ponte fu fatto edificare per ordine di Augusto intorno al 27 a.C., nel corso di una generale ristrutturazione dei ponti sulla Flaminia, da tempo trasandati. È lungo circa 24 metri, largo 4,47 e alto 8,07. Il pilone centrale contiene un cunicolo che serviva a favorire il deflusso dell'acqua, mentre i laterali sono costruiti a gradoni, difesi da scogliere artificiali o ruderi. Sopra l'arcata ancora nascosta dal terrapieno, poggia la porta di San Gregorio. Il fenomeno dell'interramento è dovuto al fatto che, nei secoli, il fiume ha lentamente dislocato il suo letto verso nord,



fino a cambiare, gradualmente ma radicalmente, la propria sede; il ponte venne così a perdere piano piano la sua originaria funzione, rimanendo sepolto dalle frequenti inondazioni del fiume, i cui depositi alluvionali determinarono l'elevamento del piano stradale circostante.

Nonostante i molti secoli di oblio, numerose sono le leggende e le credenze popolari collegate a questo luogo: la stessa inquietante denominazione di Ponte Sanguinario è fatta risalire da alcuni ai tempi delle persecuzioni cristiane, con riferimento alle esecuzioni dei martiri che venivano svolte nei pressi del ponte, gettando poi le teste mozzate nel fiume sottostante. Ma ci sono anche altre ipotesi meno cruente: la prima è che il nome derivi da una corruzione di "Sandapilarius", cioè dalla porta sandapilaria del grandioso

**Sopra, i resti sotterranei del Ponte Sanguinario; in basso, l'anfiteatro di epoca romana**





**I dipendenti  
e la rinnovata  
sede della filiale  
Banco Desio  
di via Nursina 1,  
a Spoleto**



anfiteatro romano del I - II secolo i cui resti si trovano nel cortile del Complesso monumentale dell'Anfiteatro, distante solo 150 metri; la seconda è invece che derivi dal nome di un altro torrente, il Sanguinetto, che confluisce nel Tessino.

Alcune fonti storiche narrano inoltre che in questo punto, vicino al ponte, nel settembre del 253 d.C. fu ucciso dai propri soldati l'imperatore romano Emiliano, rimasto tale solo tre mesi.

C'è poi la leggenda che ha come protagonista San Ponziano, patrono di Spoleto: secondo la quale il martire venne decapitato sul ponte, dopo di che la sua testa mozzata raggiunse in tre balzi il luogo dove poi è sorta la chiesa a lui dedicata; nel punto dove la testa toccò terra prese a zampillare una fonte di acqua purissima. Altra leggenda riguarda invece Lucrezia

Borgia, che alla fine del Quattrocento fu governatrice di Spoleto: si narra infatti dell'esistenza di un cunicolo sotterraneo che metterebbe in collegamento il ponte direttamente con la Rocca Albornoiana, e che veniva usato dalla nobildonna per ricevere i suoi amanti; galleria di cui però nessuno è stato in grado di trovare traccia concreta, almeno fino ad ora.

24



## Via Nursina: una filiale rinnovata e "green"

Con l'inaugurazione ufficiale che ha visto la partecipazione, oltre al management dell'azienda, del sindaco di Spoleto Umberto de Augustinis e del Vicario generale dell'Archidiocesi Monsignor Luigi Piccioli, ha riaperto i battenti lo scorso 24 agosto la filiale Banco Desio di via Nursina: una delle più storiche e rappresentative del Gruppo bancario sul territorio, posta in posizione strategica e affacciata sulla rotonda che ospita la "Colonna del Viaggiatore" di Arnaldo Pomodoro, scultura realizzata dall'artista in occasione del Festival dei Due Mondi del 1962. Un evento, quello della riapertura della filiale, rilevante non solo per fattori strettamente operativi, ma anche - e soprattutto - per la testimonianza concreta dell'impegno e dell'attenzione dedicata da Gruppo Banco Desio al territorio umbro. I lavori di ristrutturazione della filiale - che era stata chiusa a tal scopo nel mese di febbraio - sono stati costretti dal lockdown a un fermo obbligato di due mesi e sono poi ripresi a pieno ritmo, così da poter restituire entro agosto una struttura profondamente rinnovata e migliorata, frutto di un investimento di notevoli dimensioni. Il restyling ha riguardato gli spazi, gli arredi e gli strumenti a disposizione della clientela, con una nuova area self, aperta 24 ore su

24, che comprende due sportelli automatici dedicati a prelievi di denaro, versamenti e pagamenti. La ristrutturazione (interamente effettuata con l'impiego di aziende o operatori del territorio) ha riservato inoltre grande attenzione all'aspetto della sostenibilità, con rilevanti interventi nell'ambito dell'efficientamento energetico volti a conseguire risparmi sui consumi e al tempo stesso una riduzione delle emissioni di CO2, a dimostrazione della costante attenzione e impegno del Gruppo anche per le tematiche del rispetto ambientale.



# Bergamo

## *il Famedio e l'epopea garibaldina*

Francesco Ronchi

I Famedio del Cimitero Monumentale di Bergamo nel corso del 2020 ha accentuato la propria funzione civica di polo culturale, oltre che luogo della memoria, ad esso attribuito dal 2017 nella ricorrenza dei due secoli dalla morte del grande architetto Giacomo Quarenghi. Nell'autunno 2019 aveva ospitato una mostra fotografica di Lisa Martignetti; nel pieno del lockdown, il 25 marzo 2020, nel Famedio si è svolta la benedizione delle centotredici urne con le ceneri dei cittadini bergamaschi che nelle settimane precedenti avevano dovuto essere trasportati nei crematoi dell'Emilia Romagna, dal momento che l'epidemia aveva messo a dura prova tutto il settore sanitario regionale (operatori e strutture); il 28 giugno al Famedio e nel Monumentale sono state commemorate le oltre seimila vittime della pandemia in Provincia di Bergamo, alla presenza del Presidente Sergio Mattarella e dei 243 sindaci del territorio.

In quei mesi drammatici, onde rimarcare il coraggio dei bergamaschi nella battaglia contro il Covid, molti hanno fatto riferimento a quanto concesso 60 anni fa dal Presidente Giovanni Gronchi a Bergamo: di fregiare il Gonfalone dell'espressione "Città dei Mille". Era il centenario della spedizione in Sicilia, cui – a più riprese – presero parte alcune centinaia di volontari bergamaschi, molti dei quali indossavano le camicie rosso scarlatto, tinte a Gandino e cucite in via Prato nella sartoria di Celestina Belotti.

Dato il carattere "spontaneo" delle adesioni e delle partenze, non è semplice avere un quadro d'insieme dei

"Mille" bergamaschi. Ad esempio la storica Valentina Colombi ha chiarito che il Luigi Bolis studente del liceo Sarpi, poi medico d'una Associazione di Mutuo Soccorso fondata nel 1862, auspice Garibaldi, non va confuso con il Luigi Bolis che in quell'anno aveva seguito il Generale sull'Aspromonte, e per questo era stato licenziato dalle Poste. Il secondo Bolis morì ultranovantenne; secondo Colombi "La sua biografia è un susseguirsi di onorificenze e di medaglie, le ultime e più consistenti sotto il regime fascista, di cui era stato fin dall'inizio un ardente sostenitore".

A Bergamo le polemiche su Garibaldi si può dire siano nate nel 1859: secondo alcuni la città era per lui un obiettivo non strategico della campagna iniziata con l'audace passaggio del Ticino e la presa di Varese e Como, mentre è di tutt'altro tono la lapide posta nel 1907 sulla ex Porta San Lorenzo, divenuta Porta Garibaldi: "Sole e libertà arrisero il mattino dell'8 giugno 1859 quando Giuseppe Garibaldi fuggiti col nome gli Austriaci entrò per questa porta restituendo il popolo bergamasco a se stesso e all'Italia". Giusto 150 anni dopo, nel 2009, per alcuni giorni sui cartelli stradali voluti dall'allora sindaco Roberto Bruni che recitavano "Bergamo Città dei Mille", sopra l'immagine di Garibaldi rimasero appiccicati degli adesivi con l'immagine di Umberto Bossi.

Il primo sindaco nominato dopo la cacciata degli austriaci da Bergamo fu, per un decennio, Giovanni Battista Camozzi. Nel 2018, ricorrendo il secondo centenario





**Il monumento a Giuseppe Garibaldi nella "Rotonda dei Mille"; accanto, la Piazza Vecchia della Città Alta. In basso, il Famedio di Bergamo**

nel 1859 a far scappare gli austriaci era bastato il nome di Garibaldi. In realtà i fratelli Camozzi nel corso degli anni '50 avevano sostenuto anche economicamente il Nizzardo, e si erano poi convinti dell'opportunità degli accordi segreti tra lui e il conte di Cavour. Nel corso del mandato di sindaco, Giovanni Battista divenne sempre più tiepido nei confronti dell'antico sodale e di alcune frange del "garibaldismo": ad esempio la figura di Francesco Nullo, grande organizzatore dei Mille bergamaschi. Deluso dai "maneggi" seguiti all'Aspromonte, e illuso dalle informazioni provenienti dalla Polonia, nella primavera del 1863 partì con un gruppetto di camicie rosse per la Galizia, dov'era in corso una rivolta armata contro l'esercito zarista; cadde il 5 maggio.

Nel 1906 il presidente del Senato commemorò Giovanni Battista Camozzi e fece riferimento alla stima accordatagli da Silvio Spaventa, esponente della Destra Storica che nel 1880 aveva scelto Bergamo per rendere noto il programma del suo partito, ormai all'opposizione ma tutt'altro che rassegnato a lasciare il potere alla Sinistra.

## La "svolta" del 1882

Nell'ottobre 1882 si tennero in Italia le prime elezioni politiche a suffragio allargato. Gli elettori, grazie a una riforma sostenuta dai governi di Sinistra dell'ex garibaldino Benedetto Cairoli, passarono dal 2,2 % degli anni '60 al 7%. Nel Regno andò a votare quasi il 60% degli aventi diritto; nel collegio di Bergamo la percentuale fu prossima al 30%.

Per l'astensione avevano fatto propaganda i paroci, legati alla linea intransigente del vescovo Luigi Speranza, il quale aveva retto la diocesi dal 1854 al 1879. Ma la protesta riguardava anche molti "patrioti": il 20 maggio era stata firmata a Vienna la Triplice Alleanza, deludendo chi aveva combattuto gli austriaci

della nascita, gli è stata dedicata una cerimonia nel Famedio. È stato posto l'accento sul suo ruolo di amministratore più che sulle iniziative patriottiche; si è persa l'occasione per un'analisi del progressivo distacco tra la famiglia Camozzi e gli ambienti garibaldini, di cui è chiaro segno la lapide che si trova nel cortile della Rocca di Bergamo: "A Gabriele Camozzi cospiratore milite e proscritto nel 1849: al grido della crollante Brescia fu solo a rispondere con un pugno di bergamaschi. Memoranda fede e ardire memorando primo esempio alla convulsa Italia di magnanimo ossequio al dovere della solidarietà nazionale". Il messaggio è chiaro: Camozzi aveva dato il meglio nel 1849; quel che fece poi, meglio passarlo sotto silenzio, dato che secondo loro







ci. Tra i tanti il garibaldino Agostino Lurà, che aveva militato con Camozzi tra i Cacciatori delle Alpi prima di aggregarsi ai Mille.

Poche settimane dopo moriva Garibaldi; il 5 giugno il sindaco Luigi Cucchi commissionò ai fratelli Alberto e Cesare Maironi, suoi compagni d'armi e di partito, una grande statua bronzea del Generale, che sarebbe stata posta nel "cuore" di Città Alta, al posto della bella fontana veneziana del 1780.

Per placare le proteste dei "moderati" (nelle quali si distinse il conte Gianforte Suardi, futuro sindaco) Cucchi accelerò l'iter in corso per la statua a Vittorio Emanuele II, inaugurata nel 1884 nei giardini dell'attuale Piazza Matteotti.

Luigi Cucchi era spalleggiato dal fratello Francesco, il quale gli aveva "lasciato" il collegio elettorale di Zogno optando per quello di Sondrio. Costui aveva seguito il Generale in Sicilia e si vantava d'esserne amico. Tuttavia, più che di Garibaldi, egli fu sodale (anche nella Massoneria) di Agostino Bertani e di Francesco Crispi. Cucchi operò presso i repubblicani balcanici; nel 1867 cercò invano d'attuare un "moto" a Roma, onde evitare l'imbarazzante episodio di Mentana. Tre anni dopo Cucchi garantì al governo che la Prussia non avrebbe mosso

un dito per il Papa (parola del suo "amico" Bismark), ed entrò con i primi bersaglieri a Roma il 20 settembre, pochi giorni dopo che Garibaldi aveva esortato i suoi volontari a combattere in difesa della Francia repubblicana: un "nobile gesto" che ricordava quello di Nullo, da cui Cucchi era ormai molto distante.

Fu solo nel 1895 che la Società Veterani e Reduci appose sulla casa di Nullo, in via XX Settembre, una lapide. Nullo vi è definito "uno dei Mille" (senza riferimenti al suo grado e ruolo), e "morto a Krzykawka", senza specificare contro chi si fosse battuto. Nel 1907 fu inaugurato il busto di Nullo nei giardini di piazza Matteotti. Francesco Cucchi, da buon "triplicista", amava raccontare ai colleghi senatori che l'amico, ferito da piombo cosacco, era spirato tra le braccia di un pietoso medico austriaco. Non poteva sapere che nel 1920 (a soli 7 anni dalla morte) sarebbe toccato proprio a lui avere un busto di fronte a quello dell'Eroe.

Due anni più tardi il vivace movimento cattolico bergamasco ottenne finalmente che la fontana Contarini fosse riportata in Piazza Vecchia; la statua di Garibaldi (privata dei quattro leoni del basamento) fu posta in Città Bassa, al centro della Rotonda dei Mille, cui fanno capo cinque strade. Una, il prosieguo di via Mazzini porta il suo nome; un'altra ricorda Daniele Piccinini, il quale a Calatafimi aveva coperto il Generale dal fuoco borbonico. Una terza strada è dedicata a Francesco Cucchi e una quarta Francesco Crispi. Tra queste due, quella dedicata a Vittore Tasca, colonnello garibaldino che spese gran parte del patrimonio avito per trasformare la sua villa di Brembate in una casa-museo zeppa di cimeli, quadri, bassorilievi e sculture commissionate ai Maironi. Per uno strano scherzo del destino, poco dopo la sua morte (1891) Villa Garibaldi fu acquistata dalla famiglia Medolago Albani, "colonna" del movimento cattolico bergamasco, e divenne Villa Maria, utilizzata fino agli anni '40 da suore lodigiane come colonia estiva.

**Il personale e la sede della filiale Banco Desio di via Brigata Lupi 2 b-c, a Bergamo**



*Incontro con Monsignor Davide Milani, presidente  
della Fondazione Ente dello Spettacolo*

# IL CINEMA

*esperienza che nutre lo spirito*



28

**Andrea Pizzi**

Incontriamo Monsignor Davide Milani in una delle sale della casa parrocchiale, a Lecco. Da lì la vista sul lago è impagabile. Abbassi lo sguardo e vedi la piazza, le persone. Poco distante il lungolago è il palcoscenico ideale per mamme e bambini a spasso in una soleggiata mattina d'estate. Traffico sul corso. È vita. È come vedere un film, di quelli capaci di su-

scitare domande, riflessioni, desideri, scoperte. Proprio qui, su quel ramo del Lago di Como raccontato dal Manzoni, Don Davide (preferisce essere chiamato così, ndr.) è stato catapultato nel 2018 a guidare la comunità pastorale, dopo essere stato per dodici anni responsabile dell'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, la più grande del mondo, oltre che portavoce di ben tre Arcivescovi. Nonostante l'impegnativo incarico, ha mantenuto il ruolo di presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, istituita nel 1946 dalla Conferenza Episcopale Italiana. Un sacerdote e il cinema, come si spiega questa combinazione vincente? "Nel 2001 lavoravo tra i giovani a Brugherio – racconta Don Milani –. Qui ho incrociato l'esperienza del Cinema Teatro San Giuseppe, una delle sale più attive del territorio. L'animatore di questa struttura mi ha fatto scoprire la potenza del cinema nella vita di una comunità e quanto questo linguaggio artistico sia un grande strumento di dialogo con le persone".





Da un'esperienza di servizio nasce così una passione e un impegno: "È proprio così – dice Don Milani -. Concepisco il cinema come un'esperienza che permetta alle donne e agli uomini di nutrire lo spirito e lo sguardo di incontri, amicizie, confronti, formazione, studio, bellezza. Senza itinerari predeterminati. Il racconto per parole e immagini ha sempre più peso nella comunicazione e nelle relazioni della società contemporanea. La Fondazione che presiedo si propone come spazio di riflessione e mediazione dei suoi significati". Del resto era stato lo stesso Pio XI, il Papa nato a Desio, a comprendere per primo le potenzialità del cinema anche per la Chiesa, ponendosi senza paura davanti al nuovo strumento, scrivendo già nel 1936 l'Enciclica Vigilanti Cura.

La Fondazione Ente dello Spettacolo guidata da Don Milani diffonde e promuove la cultura cinematografica in Italia e rappresenta un punto di riferimento autorevole per gli appassionati e per tutti i soggetti che vogliono avvicinarsi al mondo del cinema: "Attraverso l'esperienza artistica, culturale e socializzante del cinema cerchiamo di aiutare le persone a essere maggiormente consapevoli del proprio tempo, del mondo che abitano, della propria umanità".

La Fondazione realizza questa mission percorrendo diverse strade: utilizzando un film e pubblicando uno studio; nelle sedi dei più prestigiosi festival mondiali e nelle rassegne tematiche di qualità; nelle metropoli e nei piccoli borghi; all'ombra delle cattedrali e nelle piazze multiculturali; usando media digitali che parlano a tutto il Paese e con una rivista di settore.

Aggiunge Don Milani: "L'arte del cinema è una modalità di dialogo con la persona, per riflettere sulla bellezza e sulla verità". È proprio questa ricerca di confronto che spinge gli animatori della Fondazione a essere presenti in ogni ambito che riguarda il cinema, in Italia e all'estero: "È una struttura dinamica – dice -. Collaboriamo attivamente con le principali realtà artistiche e industriali del panorama cinematografico



italiano e internazionale, sviluppiamo progetti di educational per giovani e adulti, organizziamo eventi di grande impatto coinvolgendo i protagonisti del cinema, della cultura, della comunicazione, dell'impresa".

Ogni anno la Fondazione è presente alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Cura uno spazio presso la Sala Tropicana dell'Hotel Excelsior, con un ricco calendario di eventi, tavole rotonde sui più diversi temi della cinematografia, attività stampa, presentazioni e anteprime, dibattiti, feste e cerimonie di premiazione. In questo ambito viene anche assegnato ogni anno, dal 1999, il Premio Robert Bresson, attribuito "al regista che abbia dato una testimonianza, significativa per sincerità e intensità, del difficile cammino alla ricerca del significato spirituale della nostra vita", con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Nelle ultime edizioni sono stati premiati tra gli altri Giuseppe Tornatore, Theo Angelopoulos, Krzysztof Zanussi, Wim Wenders, Carlo Verdone, Gianni Amelio, Liliana Cavani, Lucrecia Martel e, nell'edizione 2020, Pupi Avati.

Altri esempi del dinamismo culturale dell'Ente sono il Lecco Film Festival, il Castiglione Cinema – RdC Incontra e il Tertio Millennio Film Fest. A Lecco (dove si svolge la manifestazione di più recente ideazione) vengono proposti incontri con registi e attrici, proiezioni in piazza, programmi formativi per i più giovani, contenuti digitali e formazione a distanza. Il Castiglione Cinema – RdC Incontra è invece un festival dedicato alla critica cinematografica, nato nel 2018 per celebrare il 90esimo anniversario della Rivista del Cinematografo, altro prodotto della Fondazione. L'evento si svolge in uno dei borghi più belli d'I-

**A pagina 28 (in alto), Mons. Davide Milani con Pupi Avati, Roberto Cicutto e Alberto Barbera** 29  
**alla consegna del Premio Bresson 2020. In basso con Giuseppe Tornatore (regista), Maurizio Crippa (vicedirettore de Il Foglio) e il Card. Gianfranco Ravasi al Tertio Millennio Film Fest 2019. Qui sopra con Maria Grazia Cucinotta al Lecco Film Festival 2020 (ph. Karen Di Paola)**

## LA SCHEDA

### FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO

**Via Aurelia, 468**  
**00135 Roma**  
**Tel. +39 06 96519200**  
**info@entespettacolo.org**  
**www.entespettacolo.org**  
**Rivista del Cinematografo**  
**redazione@cinematografo.it**  
**www.cinematografo.it**





**Qui a fianco  
Mons. Davide  
Milani con  
Lorenzo Riva  
(Presidente  
Confindustria  
Lecco  
e Sondrio),  
Luciano  
Fontana  
(Direttore  
Corriere  
della Sera)  
e Virginio  
Brivio  
(Sindaco  
di Lecco).  
Sotto, con  
Lillo e Greg  
e Matteo  
Burico  
(sindaco  
di Castiglione  
del Lago)  
a Castiglione  
Cinema – RdC  
Incontra  
(ph. Karen  
Di Paola)**



talia, a Castiglione del Lago sul Trasimeno. Ci sono momenti dedicati agli studenti, workshop sull'audiovisivo e i nuovi media, laboratori, proiezioni e un corso di formazione per docenti, educatori, ricercatori e catechisti che quotidianamente utilizzano il cinema come strumento per la didattica. Ogni anno inoltre viene organizzato un seminario per riunire giornalisti, critici cinematografici, esperti di comunicazione e addetti ai lavori del mondo del cinema. Fra gli ospiti delle varie edizioni spiccano i nomi di Elena Sofia Ricci, Antonio Albanese, Luca Argentero, Isabella Ragonese, Vinicio Marchioni, Alberto Barbera e Gianni Canova.

Infine il Tertio Millennio Film Fest nasce su indicazione di Papa Giovanni Paolo II nel 1997 come luogo di dialogo interreligioso e interculturale tra diverse comunità religiose (cattolica, protestante, ebraica e islamica), ampliate di recente a ortodossi, induisti e buddhisti. Il Festival, con il patrocinio del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, del Pontificio Consiglio della Cultura, dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali CEI e la Medaglia del Presidente della Repubblica, si svolge a Roma con un fitto programma di proiezioni ed eventi.

Don Milani è anche il direttore responsabile della Rivista del Cinematografo. Nata nel 1928, è la più antica pubblicazione italiana del settore. La rivista contiene approfondimenti sui film in uscita, interviste ad attori, registi e autori, speciali monografici e di retrospettiva, focus su temi specifici e panoramiche aggiornate sulle ultime uscite in sala e su piattaforme, oltre a curiosità, anticipazioni e reportage da festival nazionali e internazionali. A questi contenuti si aggiungono rubriche curate da firme importanti. Intorno alla rivista si è sviluppato e consolidato negli anni un vero e proprio sistema di comunicazione crossmediale ampio, che utilizza anche i canali digitali per una maggiore diffusione dei contenuti. Il sito [www.cinematografo.it](http://www.cinematografo.it) ne è un esempio. È un portale quotidiana-

mente aggiornato con contenuti, novità, photogallery, news, approfondimenti tematici, dietro le quinte dei festival e dei set dei film in lavorazione, oltre ai dati del boxoffice e la rassegna stampa quotidiana, che raccoglie tutte le notizie sul mondo del cinema pubblicate dalle principali testate nazionali e internazionali. Dal 2020 la Rivista del Cinematografo ha lanciato un nuovo format per presentare al pubblico i film del giorno in chiaro o sui canali on demand: "Recensioni dal balcone", una striscia quotidiana di due minuti che va in onda sui propri canali social e su tutte le trentotto emittenti del Circuito Corallo e, solo in tv, viene vista da più di duecentomila persone.

"L'audiovisivo riveste oggi sempre più importanza – conclude Don Milani -. È un linguaggio mediatico sempre più diffuso in un contesto di profondi cambiamenti nella cultura e nella società. La Fondazione svolge un'attività capillare e qualificata, finalizzata alla crescita culturale delle comunità e alla formazione di pubblici sempre più attenti ed esigenti nella selezione e lettura approfondita dei film. A guidare ogni nostra scelta è la consapevolezza di armonizzare tradizione e innovazione, il valore della propria identità storica, culturale e spirituale con l'apertura alla novità".



# Nuove mete dopo il lockdown

## A cura della redazione

L'epidemia da Coronavirus, nella scorsa primavera, ha inevitabilmente bloccato anche le attività del Circolo Ricreativo Culturale di Gruppo Banco Desio. Attività che però, di pari passo con il progressivo riavvicinarsi alla normalità, sono state successivamente riattivate con diverse iniziative. Come è ovvio, le mutate condizioni hanno imposto precise limitazioni: sia nel numero dei partecipanti (da dieci a trenta persone al massimo, in funzione degli spazi disponibili), sia nelle destinazioni (con la scelta di mete all'interno della regione o in ogni caso a breve distanza e visitabili nell'arco di una giornata senza necessità di pernottare fuori casa).

D'altro canto, questo diverso approccio ha dato la



possibilità di andare alla scoperta di autentici gioielli di arte, storia e cultura a pochi passi da casa: realtà che spesso rischiano di passare quasi inosservate proprio per la loro vicinanza. Così è avvenuto per il ciclo di visite dedicate a diversi aspetti della città di Milano.

Le prime due escursioni nel mese di giugno, il 14 e il 20, si sono svolte con la consulenza delle guide dell'organizzazione Arterna, specializzata in itinerari culturali, e hanno avuto come tema rispettivamente "Alla scoperta della Milano di Manzoni e dei Promessi Sposi... con gli occhi di Renzo a Porta Nuova" e "Il Cimitero Monumentale. Storia e gloria della Milano 'fin de siècle' attraverso le sepolture del Monumentale". Nel mese di luglio è stata invece la volta di un tour dedicato a "Milano Liberty. La borghesia a Porta Venezia. Gli stili della città" seguito da "Milano città d'acqua lungo il naviglio della Martesana".

Ma le uscite non hanno riguardato solo il capoluogo lombardo: particolarmente apprezzata è stata la visita a Torino, incentrata sullo scenografico Parco del Valentino e sul ricchissimo Museo Egizio: una raccolta di testimonianze storiche dal fascino straordinario.





# Via Francisca del Lucomagno: in cammino tra storia e natura

32

---

**Anita Armani**


---

**S**empre più "turismo di prossimità": le restrizioni e le precauzioni legate all'epidemia da Coronavirus stanno inevitabilmente influenzando e modificando in modo radicale molte abitudini di viaggio degli italiani. Con molti problemi e difficoltà, ma anche con qualche ricaduta positiva: ad esempio, la riscoperta del proprio territorio e delle tante attrattive semiconosciute che - in un Paese come il nostro - è possibile trovare a due passi da casa. E anche con la sempre maggiore diffusione di forme di "viaggio lento", a piedi o in bicicletta: un tipo di viaggio adatto a tutti, che offre la possibilità di mantenere più agevolmente il distanziamento sociale e al tempo stesso di percorrere itinerari inconsueti e di osservarli da una prospettiva del tutto differente.

Sono nati così, un po' in tutta Italia, una serie di "cammini" di diversa lunghezza, di diverso grado di impegno fisico, di diversa origine storica. Tra questi uno dei più recenti è quello della Via Francisca del Lucomagno, cammino che si snoda interamente in territorio lombardo dal confine con la Svizzera fino a Pavia: 135 chilometri da percorrere a piedi in otto giornate di cammino o in bicicletta in tre giorni, at-

traversando un territorio ricco di arte, storia e natura.

Si tratta del tratto conclusivo di un più vasto cammino che ha inizio dal Lago di Costanza (al confine tra Austria e Germania), attraversa il Liechtenstein e i cantoni svizzeri di Turgovia, San Gallo, Appenzello, Grigioni e Ticino, scavalca le Alpi sul passo del Lucomagno ed entra in Italia all'altezza di Lavena Ponte Tresa. Un itinerario che ha origini remote: era infatti un antico tracciato romano-longobardo, storicamente documentato, che dal centro Europa si collegava con la Pianura Padana e con la Via Francigena, alla volta di Roma, e che vide il passaggio di numerosi personaggi, da San Colombano agli imperatori Enrico II e Federico Barbarossa. Fino al 1846 (anno della costruzione del ponte di Melide) questo percorso rappresentava la via più diretta da Milano per raggiungere Basilea o Costanza, attraversando il fiume Tresa a Ponte Tresa.

Nell'arco degli ultimi quattro anni la Via è stata praticamente rimessa a nuovo grazie a un capillare progetto di valorizzazione che ha coinvolto attivamente moltissime realtà territoriali: con il risultato che l'intero tracciato risulta ora puntualmente mappato, segnalato e attrezzato, registrando quasi 1000 passaggi nel corso del 2019 e oltre 400 pellegrini nei



soli mesi estivi del 2020. Un'iniziativa che ha quindi suscitato anche importanti ricadute economiche sul territorio, con più di 3.000 pernottamenti registrati durante la scorsa estate negli oltre 40 ostelli, pensioni e bed & breakfast che si trovano lungo il cammino.

Nonostante ci si trovi in un territorio fortemente urbanizzato, il percorso della Via Francisca del Lucomagno consente di compiere un'esperienza a stretto contatto con la natura; a fungere da filo conduttore è soprattutto l'elemento acquatico, a partire dal Lago Ceresio per continuare con i bacini naturali di Ghirla e Varese e poi lungo il corso dell'Olona, del Naviglio Grande, del Naviglio di Bereguardo e infine del Ticino, fino al caratteristico Ponte Coperto di Pavia. Ma i "numeri" della Via Francisca comprendono anche l'attraversamento di ben sei parchi naturali, tra boschi e campagna; quello dell'Argentera, di Campo dei Fiori, il parco RTO (dal nome dei tre corsi d'acqua che lo attraversano: Rile, Tenore e Olona), quello del Medio Olona, il parco Alto Milanese e infine la Valle del Ticino ("area Mab" dell'Unesco).

E sempre a proposito di Unesco, sono due i siti patrimonio dell'Umanità che si incontrano lungo il cammino. Il primo è il Sacro Monte di Varese, un



percorso di circa 2 chilometri all'interno del Parco del Campo dei Fiori costituito da 14 cappelle dedicate ai Misteri del Rosario, che sale fino al Santuario di Santa Maria del Monte; quest'ultimo, edificato nel 1472, è da sempre meta di continuo pellegrinaggio e testimonia la valenza anche devozionale che l'intero itinerario ha svolto nell'antichità.

Un secondo sito Patrimonio Unesco è invece quello costituito dal Parco Archeologico di Castelseprio: un complesso che era parte di un sistema fortificato tardo romano riutilizzato poi dai longobardi come fortezza, e che comprende il Castrum di Castelseprio, la chiesa di Santa Maria Foris Portas e il Monastero di Torba. Quest'ultimo è attualmente di proprietà del FAI ed è aperto al pubblico per visite (vivamente consigliata la prenotazione sul sito fondoambiente.it); la sua lunghissima storia ha origine nel V secolo d.C., quando i Romani costruirono le mura di un avamposto militare contro la minaccia dei barbari. La torre di avvistamento è ancora oggi significativa testimonianza della funzione originaria del castrum, portata avanti anche da Goti, Bizantini e Longobardi e trasformatasi poi nel corso del tempo. Dall'VIII secolo, infatti, Torba divenne centro religioso con l'insediamento di un gruppo di monache benedettine, che fecero costruire il monastero e più tardi la piccola chiesa, e che abitarono questo luogo per circa sette secoli.

Nel 1482 le monache si trasferirono e per Torba cominciò un lento declino, che portò il complesso a tramutarsi in azienda agricola e - a inizio Ottocento - a perdere la propria funzione religiosa per scivolare gradualmente in uno stato di degrado. Un abbandono che durò fino al 1976, quando con l'acquisizione del FAI il sito fu sottoposto a vasti e accurati lavori di restauro.

Molti altri sono i luoghi di grandissimo interesse attraversati dalla Via Francisca, tanto da rendere straordinariamente intensi gli otto giorni di cammino

**Nella pagina accanto:**  
**il Monastero di Torba (ph. Giorgio Maino © FAI)**







**Dall'alto: panorama del Sacro Monte di Varese; il Ponte Coperto di Pavia; la Collegiata di Castiglione Olona; l'Abbazia di Morimondo**



(che prevedono una lunghezza media di 17 chilometri a tappa); solo per citare alcuni nomi, il sorprendente paese di Castiglione Olona (un borgo quattrocentesco perfettamente preservato e descritto da Gabriele D'Annunzio come "L'isola di Toscana in Lombardia"); l'Abbazia di Morimondo (fondata nel 1134 da un gruppo di monaci cistercensi francesi e circondata da un suggestivo centro storico). Senza contare le moltissime attrattive di Pavia, punto di arrivo dell'intero percorso che, tradizionalmente, ha il suo termine presso la tomba di Sant'Agostino all'interno della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro: una visita alla città, insieme alle piacevoli e antiche vie del centro, non può trascurare monumenti come il Castello Visconteo del 1360, il Duomo dedicato a Santa Maria Assunta e a Santo Stefano, la Basilica di San Michele Maggiore in stile romanico-longobardo (una delle più antiche chiese della città).

Tra i "segreti" dell'immediato successo di questo cammino presso il pubblico c'è senza dubbio la facilità del percorso: l'itinerario è ben segnalato con riconoscibilissime indicazioni verdi e bianche; le tappe (peraltro modulabili in funzione delle esigenze individuali) non prevedono grandi dislivelli e non sono eccessivamente impegnative dal punto di vista fisico; i luoghi di sosta, per mangiare o per il pernottamento, sono frequenti e in molti casi esistono convenzioni per i pellegrini di passaggio; la rete di trasporto pubblico è molto fitta sull'intero territorio, il che consente di percorrere anche solo una o alcune tappe del percorso - magari per un weekend - senza particolari problemi logistici.

Vasta ed esauriente, inoltre, la documentazione a supporto del viaggio: il sito [laviafrancisca.org](http://laviafrancisca.org) (ricco di dettagli e informazioni, da cui possono essere anche scaricate le tracce gps delle singole tappe); una app dedicata (con mappe, punti di interesse ed elenco delle accoglienze lungo l'intero percorso). E, per chi predilige gli strumenti più tradizionali, è stata da poco pubblicata anche la guida ufficiale, scritta da Alberto Conte e Marco Giovannelli ed edita da Terre di Mezzo, ricca di notizie, informazioni e approfondimenti.

Come in tutti i cammini che si rispettano, non mancano neppure le credenziali: una sorta di "passaporto" del pellegrino, da far timbrare nei vari punti di passaggio e da presentare poi all'arrivo a Pavia per ottenere il "Testimonium", pergamena che certifica l'avvenuto pellegrinaggio.





# MIGLIORA IL PRESTITO CHE ARRIVA PRIMA.

Con **MIGLIORA** il tempo scorre più veloce. Finalmente potrai ottenere in tempi molto brevi un prestito personale comodo, flessibile e in linea con le tue esigenze. **MIGLIORA**, è arrivato il tuo momento. Scopri di più su [fidesspa.com](http://fidesspa.com)

Subito fino a

**50**  
mila €

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali si rinvia al contenuto del modulo di "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" ed alla copia del testo contrattuale disponibili presso le Filiali del Banco di Desio e della Brianza, della Banca Popolare di Spoleto nonché presso gli Intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B., le Agenzie e le Società di Mediazione convenzionate per la promozione dei prodotti ed i servizi pubblicizzati con il presente messaggio. Salvo approvazione Fides S.p.A.

Anniversario

**70**  **Fides**  
— Gruppo Banco Desio —

# Pronti al 110%

Banco Desio  
da sempre  
al tuo fianco



## Superbonus 110%



### ECOBONUS

Interventi  
di efficienza  
energetica



### SISMABONUS

Interventi  
di riduzione  
del rischio sismico

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rinvia al Foglio Informativo Anticipo Fatture/Documenti disponibile presso le filiali di Banco Desio su supporto cartaceo/telematico e pubblicato sul sito [www.bancodesio.it](http://www.bancodesio.it) alla sezione "Trasparenza". I prodotti e i servizi pubblicizzati con il presente messaggio sono promossi e collocati esclusivamente presso gli sportelli delle filiali di Banco Desio.

 Banco Desio

[bancodesio.it](http://bancodesio.it)